



SINDACO

Filippo Legnaro

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Maurizio Franceschetti

Luca Bettin

PROGETTAZIONE P.A.T.
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TOMBOLAN & ASSOCIATI

Piergiorgio Tombolan

Raffaele Di Paolo

Ludovico Bertin

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE

COORDINAMENTO INFORMATICO E QUADRO CONOSCITIVO

STUDIO 2A

Alberto Azzolina

ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA

HGEO

Filippo Baratto

ANALISI AGRONOMICHE

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Luciano Galliolo

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

TAV. -

Scala 1:10.000

P.A.T.

ANALISI AGRONOMICHE

RELAZIONE AGRONOMICA

Sommario

1. PREMESSA	4
2. METODOLOGIA OPERATIVA	4
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
3.1 Generalità	5
4. INQUADRAMENTO CLIMATICO	5
4.1 Precipitazioni	5
4.2 Radiazione solare globale	6
4.3 Temperatura	7
4.4 Indice di aridità di De Martonne	7
4.5 Umidità relativa	8
4.6 Venti	9
4.7 Sintesi del clima locale	9
5. IL SUOLO AGRICOLO	10
5.1 Tipologie di suolo	10
5.2 Classificazione agronomica dei suoli (Capacità d'uso dei suoli - Tavola N. 1A)	14
5.2.1 Note esplicative per l'interpretazione delle classi di capacità d'uso del suolo	14
6. BIODIVERSITA'	16
6.1 Gli habitat	16
6.1.1 Descrizione degli habitat (da Carta della Natura del Veneto)	16
7. SISTEMA ECOLOGICO	21
7.1 Le reti ecologiche	21
7.1.1 Unità della rete ecologica	21
7.2 Pianificazione sovraordinata	21
7.2.1 La rete ecologica di area vasta (REV)	21
7.2.2 La rete ecologica provinciale	22
7.2.3 Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei	22
7.3 Rete ecologica locale (Tavola n. 4A "Sistemi eco relazionali")	22
7.3.1 Gli elementi della rete ecologica locale	22
7.4 Prospetto riepilogativo degli interventi per la realizzazione delle reti ecologica	23
8. IL PAESAGGIO	24
8.1 Inquadramento Paesaggistico del PTRC Veneto	24
8.2 Unità di paesaggio individuate nel territorio comunale (Tavola n.5A)	27

8.2.1	Caratteristiche generali.	27
8.2.2	ambito boscati con specie autoctone	27
8.2.3	ambito agricolo collinare/pedecollinare con prevalenza dei caratteri agrari	27
8.2.4	Ambito agricolo di buona integrità fondiaria (Vallarega).....	30
8.2.5	Ambiti agricoli di valenza ambientale	30
9.	SITUAZIONE ECONOMICO PRODUTTIVA DELL'AGRICOLTURA	31
9.1	Caratteristiche dell'agricoltura rilevate nel Censimento dell'anno 2010.	31
9.2	Situazione dell'agricoltura ricavata dai dati del Sistema Informativo Agricolo della Regione Veneto 31	
9.2.1	Produzioni tipiche di qualità	32
9.2.2	Aziende agrituristiche e fattorie didattiche	35
9.2.3	Allevamenti zootecnici.....	35
9.3	Considerazioni sulle caratteristiche agricole del territorio	35
10.	COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO E CALCOLO DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZABILE (SAU) .	35
10.1	C0506031_Copertura del Suolo Agricolo (Tav. 2A).....	35
10.2	Superficie Agricola Utilizzata(SAU) (TAV. 3A).....	36
10.2.1	Criteri per la determinazione della SAU	36
10.2.2	Determinazione della Superficie agricola trasformabile (SAT).....	38
11.	ELEMENTI QUALIFICANTI/DETRATTORI IL PAESAGGIO	39
11.1	Elementi qualificanti	40
11.1.1	Principali siepi e filari del paesaggio agrario	40
11.1.2	Terrazzamenti	42
11.1.3	Ambiti boscati con specie autoctone e ambiti agricoli.....	42
11.1.4	Aree umide	42
11.1.5	Parco storico	42
11.1.6	Abitazioni, annessi rustici tradizionali ed edifici di particolare valenza	43
11.1.7	Ville venete	43
11.2	Elementi detrattori	43
11.2.1	Cave	43
11.2.2	Robinieti e formazioni di conifere di origine antropica.....	43
12.	ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI	44
13.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	44
13.1	Risultati delle analisi	44
13.2	Proposte per il PAT	45

13.3	Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020	45
14.	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	47

1. PREMESSA

La presente relazione espone i risultati delle indagini e delle analisi agro-ambientali svolte ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Torreglia.

I contenuti dell'indagine si sono basati sugli obiettivi fissati dalla normativa per quanto riguarda la pianificazione degli spazi aperti rurali quali:

- a) verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale degli spazi aperti
- b) individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- c) recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- d) individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- e) individuare e potenziare la rete ecologica locale
- f) determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC)
- g) individuare gli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola definendo gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio che si intendono realizzare e gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare.

2. METODOLOGIA OPERATIVA

La metodologia di indagine fa riferimento alle disposizioni degli atti di indirizzo di cui alla DGR 3178 del 2004 e alle successive modifiche nel tempo intervenute, fra le quali la DGR 3811 del 2009 e la più recente DGR 79 del 12/10/2011 con la quale vengono stabilite le linee di indirizzo per la redazione del quadro conoscitivo e delle proposte progettuali finalizzate alla redazione del piano di assetto del territorio per quanto attiene le zone agricole.

Il piano di lavoro è stato articolato nelle seguenti fasi:

- acquisizione e verifica dei dati in possesso dell'Amministrazione Comunale, relativi al sistema agro-ambientale. Tali dati hanno consentito di costruire una base dati aggiornata sui temi più significativi per il territorio oggetto d'indagine.
- Indagini sul territorio per acquisire ed integrare i dati relativi ai tematismi del quadro conoscitivo: suolo, biodiversità, paesaggio, economia e società (agricoltura)
- Definizione dell'uso del suolo e determinazione in modo analitico della Superficie agricola Utilizzabile (S.A.U.) che costituisce il parametro basilare per il calcolo della superficie trasformabile da zona agricola in altre destinazioni.
- Analisi del paesaggio seguendo i principi ecologici al fine di individuare unità territoriali elementari, ciascuna con caratteristiche funzionali omogenee. Per ciascuna tipologia sarà definito un giudizio di qualità paesistica e ambientale, in funzione dell'integrità fondiaria, della presenza di elementi identitari, delle emergenze naturalistiche e insediative. L'analisi paesaggistica consentirà di completare ed integrare le direttive, indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme tecniche del PAT, per rendere efficaci le azioni e gli interventi di riequilibrio e sviluppo sostenibile

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 Generalità

Il Comune è ubicato a 17 Km da Padova, si estende su di una superficie di 18,75 Km², , gli abitanti residenti sono 6.191 (aggiornamento al 31.12.2012), il territorio rientra nel complesso dei Colli Euganei, è in parte pianeggiante e in parte collinare, con altitudine compresa tra 18 m/slm e 412 m/slm. Confina a est con Abano Terme e Montegrotto Terme, a nord e ovest con Teolo, e a sud con Galzignano Terme. I centri abitati sono costituiti da: Luvigliano, Torreglia Alta, S. Daniele, Valderio, Vallorto.

4. INQUADRAMENTO CLIMATICO

I dati climatici riportati fanno riferimento alla stazione meteorologica di Teolo, sono relativi al periodo 1994-2013 e riguardano i seguenti parametri: precipitazioni, temperatura, radiazione solare, umidità e ventosità.

cod.	stazione	data inizio attività	quota s.l.m	Gauss X	Gauss Y	distanza m.
170	Teolo	1992	158	1709767	5024523	4800

I dati delle stazioni sono diffusi dall'ARPAV, Centro Meteorologico di Teolo (PD).

4.1 Precipitazioni

Nella tabella seguente sono riportati i valori medi delle precipitazioni mensili e annue riferiti alle rilevazioni del periodo 1994-2013.

Precipitazione medie Mensili periodo 1994-2013 (mm)												totale medio del periodo
GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
47,90	51,10	65,00	97,70	90,40	80,60	61,00	66,30	91,30	98,20	110,80	78,20	938,50

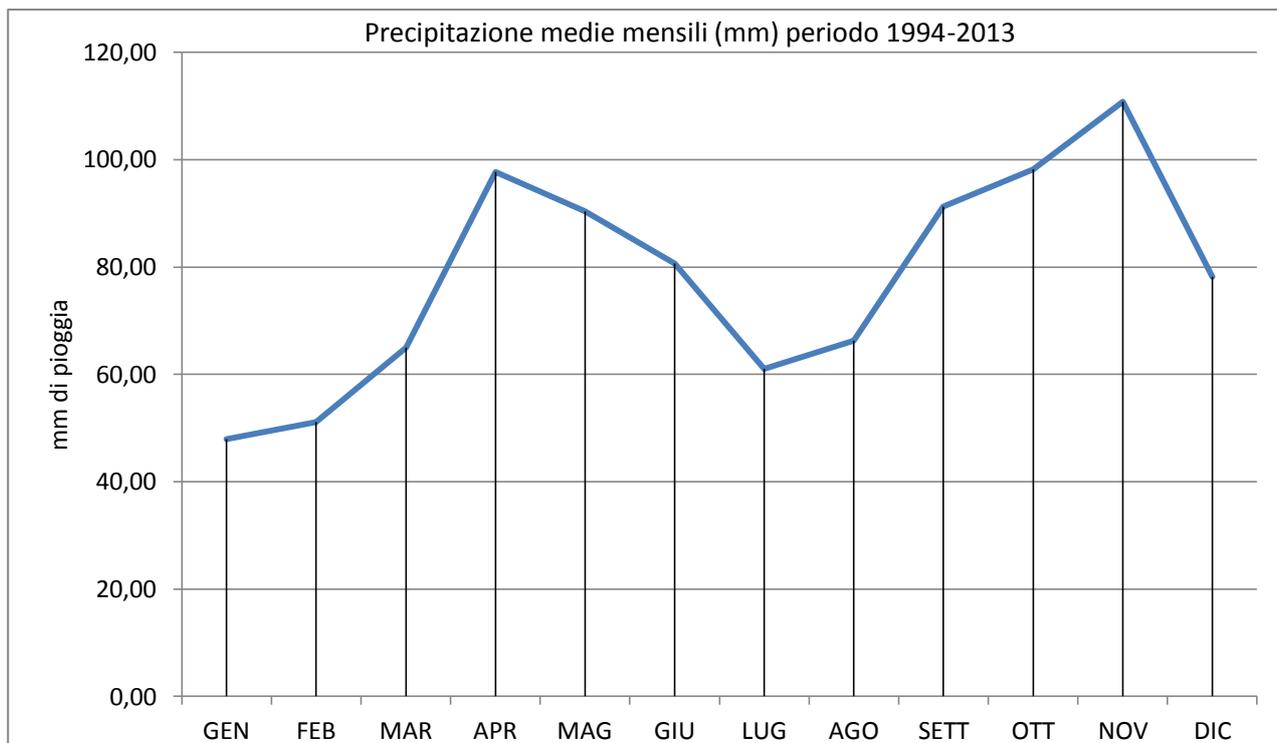
Giorni piovosi – valori medi mensili riferiti al periodo di rilevamento (1994-2013)

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
6	5	6	10	8	7	5	6	7	7	8	8	83

Valori della piovosità (mm) minima e massima annuale registrati nel periodo delle osservazioni

stazioni	valori minimi (anno 20007)	valori massimi (anno 2010)
	536	1415

Dall'analisi dei dati si rileva un andamento pluviometrico di tipo equinoziale, con due massimi in primavera e in autunno e due minimi estivo- invernali. Il numero di giorni piovosi è massimo nel mese di aprile con 10 giorni e minimo nei mesi di febbraio e luglio con 5 giorni.

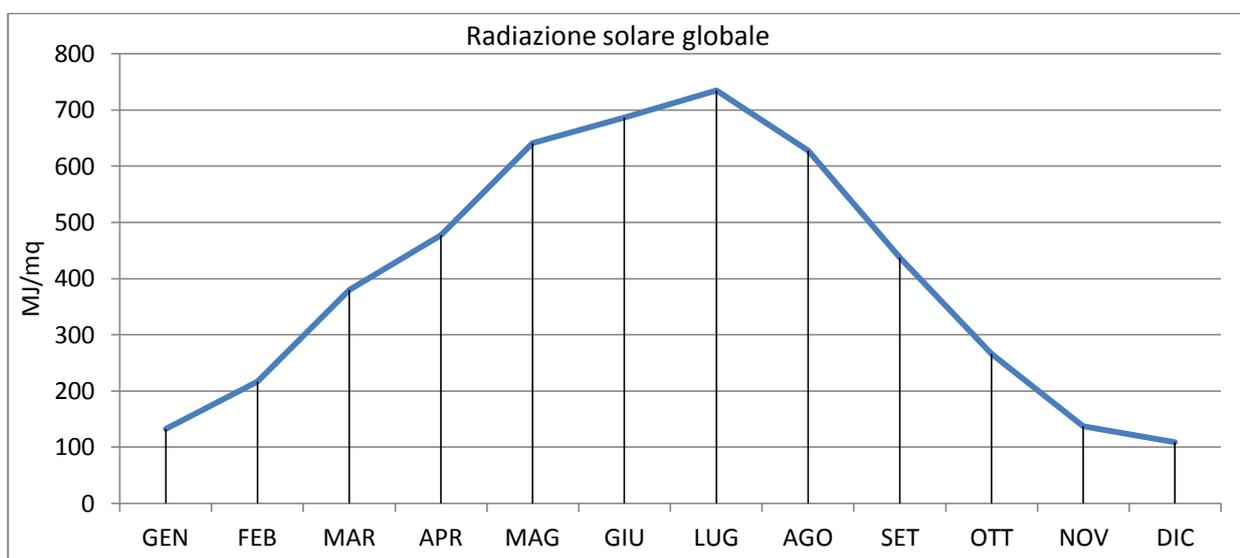


4.2 Radiazione solare globale

Parametro: Radiazione solare globale (MJ/m²)

Valori medi dal 1.1.1994 al 31.12.2013

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	somma annuale
132,919	216,665	379,988	476,903	640,608	686,755	734,752	627,428	437,503	266,32	136,956	108,713	4845,51

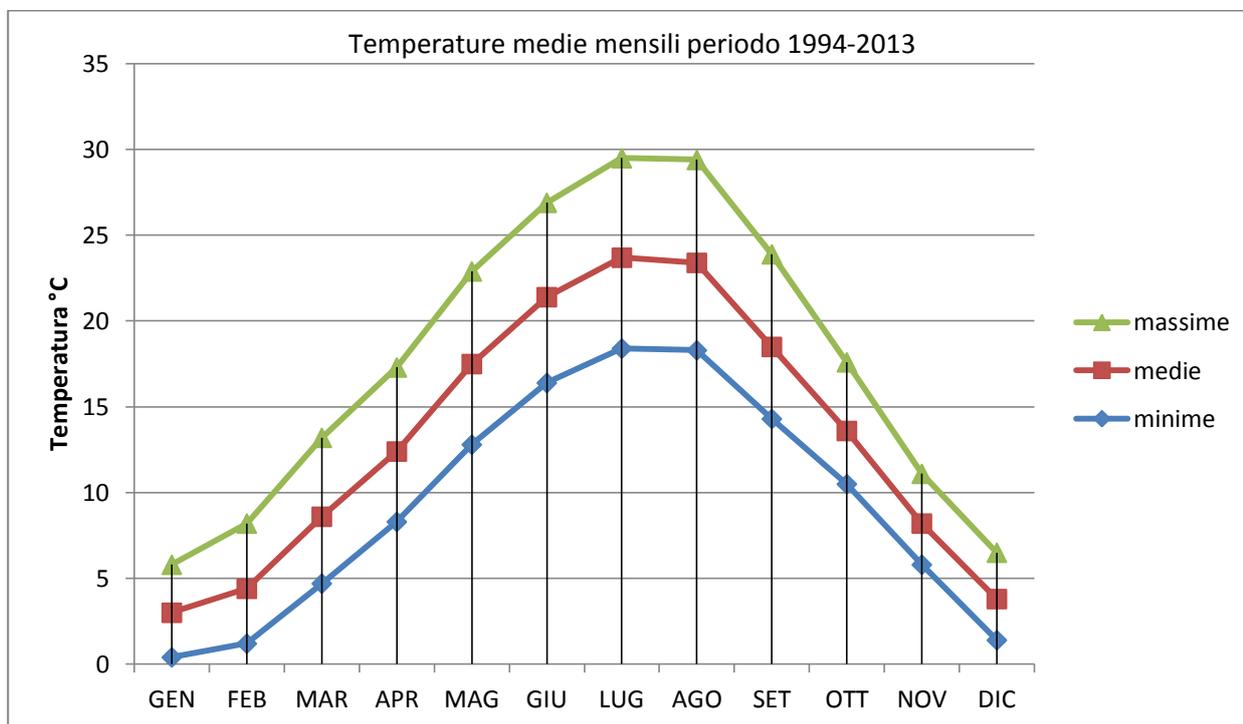


4.3 Temperatura

Temperatura dell'aria a 2m (°C) – periodo di rilevamento 1994-2013

parametro	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
media delle minime	0,4	1,2	4,7	8,3	12,8	16,4	18,4	18,3	14,3	10,5	5,8	1,4	9,4
media delle medie	3	4,4	8,6	12,4	17,5	21,4	23,7	23,4	18,5	13,6	8,2	3,8	13,2
media delle massime	5,8	8,2	13,2	17,3	22,9	26,9	29,5	29,4	23,9	17,6	11,1	6,5	17,7

L'andamento delle temperature è caratterizzato da estati calde con massimi nei mesi di luglio e agosto, e inverni freddi con minimi di temperatura nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. L'andamento delle temperature è meglio evidenziato nel grafico sottostante.



4.4 Indice di aridità di De Martonne

l'indice agrometeorologico di De Martonne o indice di aridità (Ia), esprime un'indicazione sintetica delle caratteristiche climatiche in funzione di temperatura e piovosità, evidenziando la presenza di eventuali deficit idrici estivi con conseguente necessità di irrigare le colture.

L'indice si determina mediante il rapporto fra i mm di acqua caduti mediamente in un anno (H) e la temperatura media annua (°C) accresciuta di 10:

$$Ia = \frac{H}{^{\circ}C+10} = \frac{938,50}{13,20+10} = 40$$

Relazione tra i valori dell'Indice di De Martonne e la necessità di irrigazione alle colture:

<u>Indice di aridità</u>	<u>Tipo climatico</u>	<u>Irrigazione</u>
<5	Arido	Indispensabile
5-10	Semiarido	Indispensabile
10-20	Secco-sub-umido	Indispensabile o utile
20-30	Sub-umido	Spesso utile
30-50	Umido	Non richiesta
>50	Pre-umido	Non richiesta

In base all'indice di De Martonne sopra calcolato, il territorio rientra nel tipo climatico umido, nel quale non sarebbe richiesta l'irrigazione delle colture nel periodo estivo. Se però si procede al calcolo dello stesso indice riferito al periodo vegetativo delle principali colture (aprile-settembre), risulta un valore di 25 che colloca il territorio nel tipo climatico sub umido in cui l'irrigazione è spesso utile.

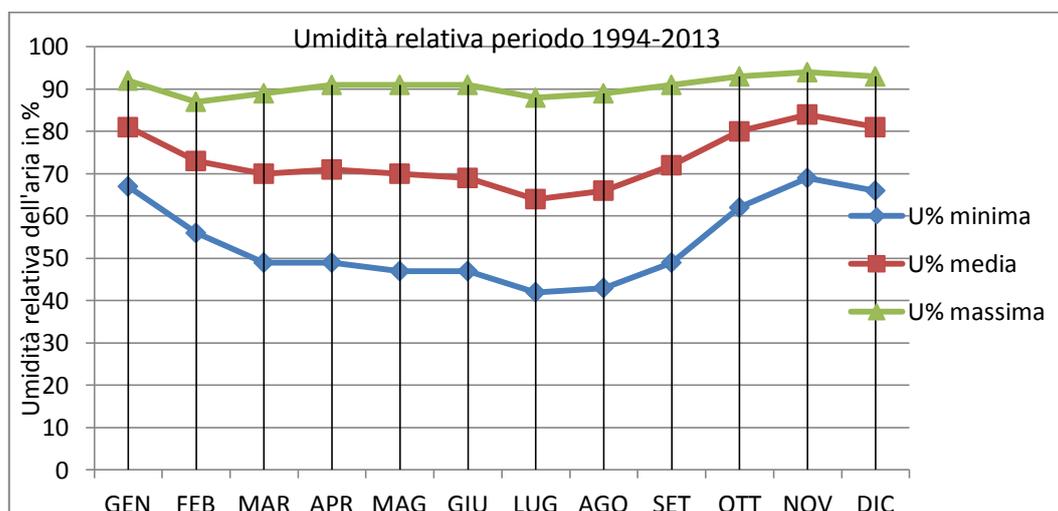
$$Ia = \frac{H}{^{\circ}C+10} = \frac{487,30}{19,48+10} = 25,01$$

4.5 Umidità relativa

L'umidità relativa è un parametro che può influire notevolmente sulle produzioni agricole, in quanto valori elevati nel periodo vegetativo possono favorire l'insorgenza di patologie sulle colture. Di seguito sono riportati i valori rilevati nella stazione di Teolo nel periodo 1994-2013.

Valori dell'umidità relativa (%) rilevata a 2 m dal suolo, dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2013

parametro	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
media delle minime	69	58	51	51	48	49	45	47	49	60	69	70	56
media delle massime	96	95	95	97	97	97	98	99	98	98	98	97	97
media delle medie	87	81	77	77	74	75	73	76	79	85	88	88	80



4.6 Venti

Misure effettuate a 10 m dal suolo - valori medi riferiti al periodo 1994-2013 – stazione meteorologica di Teolo.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annua
Velocità del vento m/s	2.4	2.5	2.7	2.6	2.3	2.2	2.1	2.1	2.1	2.2	2.4	2.6	2.4
Direzione prevalente	NE												

La velocità media dei venti rientra nel tipo brezza leggera secondo la scala Beaufort, con direzione costante Nord est.

Si riporta di seguito la scala Beaufort completa.

Grado	velocità	tipo di vento	caratteri	velocità
0	0 - 1	calma	il fumo ascende verticalmente; il mare è uno specchio.	< 0.3
1	1-5	bava di vento	il vento devia il fumo; increspature dell'acqua.	0.3 - 1.5
2	6-11	brezza leggera	le foglie si muovono; onde piccole ma evidenti.	1.6 - 3.3
3	12-19	brezza	foglie e rametti costantemente agitati; piccole onde, creste che cominciano ad	3.4 - 5.4
4	20 - 28	vento	il vento solleva polvere, foglie secche, i rami sono agitati; piccole onde che	5.5 - 7.9
5	29 - 38	vento teso	oscillano gli arbusti con foglie; si formano piccole onde nelle acque	8 - 10.7
6	39 - 49	vento fresco	grandi rami agitati, sibili tra i fili telegrafici; si formano marosi con creste di	10.8 - 13.8
7	50 - 61	vento forte	interi alberi agitati, difficoltà a camminare contro vento; il mare è grosso, la	13.9 - 17.1
8	62 - 74	burrasca	rami spezzati, camminare contro vento è impossibile; marosi di altezza media e	17.2 - 20.7
9	75 - 88	burrasca forte	camini e tegole asportati; grosse ondate, spesse scie di schiuma e spruzzi,	20.8 - 24.4
10	89 - 102	tempesta	rara in terraferma, alberi sradicati, gravi danni alle abitazioni; enormi ondate	24.5 - 28.4
11	103 - 117	fortunale	raro, gravissime devastazioni; onde enormi ed alte, che possono nascondere	28.5 - 32.6
12	oltre 118	uragano	distruzione di edifici, manufatti, ecc.; in mare la schiuma e gli spruzzi riducono	32.7 +

4.7 Sintesi del clima locale

Dalla lettura dei dati risulta un clima di tipo continentale, con estati calde ed in inverni freddi, la distribuzione della piovosità è di tipo equinoziale con due massimi in primavera e in autunno. L'inverno e l'estate sono caratterizzati da una bassa piovosità, in estate sono diffusi gli eventi temporaleschi. Dall'elaborazione dei dati della piovosità e delle temperature mediante l'indice di De Martonne, risulta che nel periodo estivo sia necessario intervenire con l'irrigazione delle colture agrarie in modo differenziato in base all'andamento climatico e alle esigenze idriche delle specifiche colture.

La conformazione collinare del territorio comporta però delle variazioni significative a livello microclimatico dovute alla morfologia ed esposizione dei versanti, soprattutto per quanto riguarda la temperatura e l'umidità del suolo. Tali effetti si manifestano con differenti formazioni forestali, nei versanti a nord sono presenti le specie del bosco temperato di latifoglie, carpino bianco, rovere, faggio, mentre nei versanti esposti a sud si rilevano gli elementi tipici del bosco termofilo, roverella, orniello, leccio, di tipo

mediterraneo. La morfologia dei versanti influisce anche sulle colture agrarie, i terreni in pendenza e ben esposti a sud sono ideali per la coltura della vite e dell'ulivo.

5. IL SUOLO AGRICOLO

Il suolo svolge una funzione essenziale e prioritaria nell'equilibrio dell'ecosistema:

- è sede dei cicli bio-geo-chimici della materia
- è in grado di accumulare notevoli quantità di CO₂, principale gas con effetto serra, sotto forma di sostanza organica umificata.
- Ha funzioni di riserva e conservazione delle risorse idriche
- È la matrice essenziale per lo sviluppo della flora e della fauna e concorre nello sviluppo e mantenimento della biodiversità

E' necessario pertanto rivolgere una particolare attenzione alla protezione e al miglioramento delle caratteristiche agronomiche dei suoli, per perseguire una serie di obiettivi:

- evitare o ridurre l'accumulo di sostanze pericolose per l'ambiente e la salute
- evitare o ridurre i processi di erosione, di compattazione e impermeabilizzazione
- proteggere il suolo in quanto risorsa limitata, e quale elemento essenziale per la produzione sostenibile di beni e servizi di rilevanza economica e sociale.
- Limitare allo stretto indispensabile la sottrazione di suolo agricolo.

Per conseguire tali obiettivi, risulta fondamentale conoscere a fondo le caratteristiche agro-pedologiche dei suoli evidenziandone gli aspetti positivi e i punti critici di debolezza del sistema. Si sono pertanto presi in esame le caratteristiche dei suoli presenti nel territorio comunale, ricavando le informazioni necessarie dalla carta dei suoli del Veneto.

5.1 Tipologie di suolo

Ai fini della classificazione del suolo nel territorio comunale, si è fatto riferimento alla carta dei suoli del Veneto, redatta dall'ARPAV. Data la complessa natura geologica del territorio, le tipologie di suolo rappresentate sono numerose e diversificate.

DISTRETTO B: PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME BRENTA

Sovraunità di paesaggio B3: Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.

Unità di paesaggio B3.1 : dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie

Unità di paesaggio B3.3: depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.

Note:

Tali terreni sono localizzati nella pianura aperta tra il confine est del territorio comunale e la periferia dell'abitato di Torreglia. Le colture agrarie sono rappresentate principalmente da seminativi.

DISTRETTO C: CONOIDI, SUPERFICI TERRAZZATE E RIEMPIMENTI VALLIVI DEI CORSI D'ACQUA PREALPINI E COLLINARI.

Sovraunità di paesaggio C2: Superfici recenti (oloceniche), con suoli non decarbonatati.

Unità di paesaggio C2.2 - Porzioni medio-apicali dei conoidi e depositi colluviali, con pendenze comprese tra 5 e 15%, costituiti da ghiaie e sabbie.

Unità di paesaggio C2.3 - Porzioni medio-distali dei conoidi e fondovalle alluvionali, con pendenze comprese tra 2 e 5%, costituiti da ghiaie, sabbie e limi.

Unità di paesaggio C2.4 - Fondovalle, conoidi alluvionali e colluvi con pendenze inferiori al 2%, costituiti da argille, limi e sabbie.

Unità di paesaggio C2.5 - Depressioni interconoide e aree depresse a drenaggio difficoltoso, con depositi prevalentemente limosi e argillosi.

Unità di paesaggio -C2.6 - Aree depresse, bonificate, con depositi limosi e argillosi di origine lacustre e accumulo di sostanza organica in superficie.

Note:

Tali terreni sono localizzati nella porzione di territorio pianeggiante e pedecollinare interposto ai due sistemi collinari. Nella posizione pedecollinare i terreni sono costituiti da materiale grossolano, tipo ghiaia e sabbia, mentre nei territori pianeggianti la tessitura è di tipo limoso argilloso, con problemi di drenaggio per alcuni terreni. Sono compresi gli abitati di Torreglia e Luvigliano, il territorio di Vallarega e le circostanti aree pedecollinari. Le principali colture sono costituite principalmente da seminativi ma sono ben rappresentati anche i vigneti.

DISTRETTO E - RILIEVI COLLINARI SU ROCCE SILICATICHE.

Sovraunità di paesaggio E1 - Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su rioliti e trachiti, con suoli a reazione acida.

unità di paesaggio E1.1 - Versanti da ripidi ad estremamente ripidi (con pendenza compresa tra 45 e 70%), prevalentemente boscati.

Unità di paesaggio E1.2 - Versanti da moderatamente ripidi a ripidi (con pendenza compresa tra 20 e 45%), prevalentemente boscati.

Unità di paesaggio E1.3 - Versanti da molto inclinati a moderatamente ripidi (con pendenza compresa tra 10 e 20%), prevalentemente boscati

Unità di paesaggio E1.4 - Versanti da molto inclinati a ripidi (con pendenza compresa tra 10 e 45%), fortemente rimaneggiati per la costruzione di terrazzi, vitati.

Unità di paesaggio E1.5 - Ripiani da subpianeggianti a inclinati (con pendenza inferiore a 10%), coltivati.

Sovraunità di paesaggio E2 - Versanti di rilievi collinari ad alta energia del rilievo su latiti, con suoli a reazione subacida.

Unità di paesaggio E2.1 - Versanti da moderatamente ripidi a ripidi (con pendenza compresa tra 20 e 60%), prevalentemente boscati.

Unità di paesaggio E2.2 - Versanti da inclinati a moderatamente ripidi (con pendenza compresa tra 5 e 25%), rimaneggiati per la costruzione di terrazzi, vitati.

Sovraunità di paesaggio E3 - Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su basalti, con suoli a reazione neutra.

Unità di paesaggio E3.2 - Versanti da moderatamente ripidi a ripidi (con pendenza compresa tra 20 e 45%), parzialmente rimaneggiati per la costruzione di terrazzi, vitati.

Unità di paesaggio E3.3 - Versanti da inclinati a moderatamente ripidi (con pendenza compresa tra 10 e 20%), parzialmente rimaneggiati per la costruzione di terrazzi, vitati.

Note:

Terreni collinari a reazione da acida a neutra, coperti principalmente da formazioni boschive in cui predomina il castagneto, sono diffusi inoltre i terrazzamenti per la coltivazione della vite.

H - RILIEVI COLLINARI SU ROCCE CARBONATICHE.

Sovraunità di paesaggio H4 - Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su marne calcaree, con suoli moderatamente profondi e a moderata differenziazione del profilo.

Unità di paesaggio H4.4 - Versanti ripidi (con pendenze comprese tra 30 e 60%), prevalentemente boscati e secondariamente vitati sulle esposizioni più favorevoli.

Unità di paesaggio H4.5 - Versanti da moderatamente ripidi a ripidi (con pendenze comprese tra 15 e 40%), su marne calcaree, prevalentemente coltivati o a prato e secondariamente boscati.

Unità di paesaggio H4.6 - Versanti da inclinati a moderatamente ripidi (con pendenza compresa tra 5 e 20%), coltivati.

Sovraunità di paesaggio H5 - Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su calcari marnosi (Biancone e Scaglia Rossa), con suoli sottili sui versanti più ripidi e suoli profondi, fortemente decarbonatati e con accumulo di argilla sulle superfici più stabili.

Unità di paesaggio H5.1 - Versanti ripidi (con pendenza superiore al 30%), prevalentemente boscati.

Unità di paesaggio H5.2 - Versanti da molto inclinati a moderatamente ripidi (con pendenza compresa tra 10 e 30%), prevalentemente boscati.

Unità di paesaggio H5.4 - Versanti da molto inclinati a moderatamente ripidi (con pendenza compresa tra 10 e 30%), prevalentemente coltivati e spesso terrazzati per agevolare la coltivazione della vite.

Di seguito viene riportata la legenda e la carta dei tipi di suolo descritti sopra mediante la quale è possibile individuare la loro collocazione nel territorio.

Nella legenda, accanto al tipo di suolo è riportata la relativa classe di capacità dell'uso del suolo.

LEGENDA

Carta dei suoli

	B3.1, II
	B3.3, II
	C2.2, II
	C2.3, II
	C2.3, III
	C2.4, II
	C2.5, II
	C2.6, III
	E1.1, VI
	E1.2, III
	E1.3, III
	E1.4, III
	E1.5, II
	E2.1, VI
	E2.2, III
	E3.1, III
	E3.2, III
	E3.3, III
	H4.4, VI
	H4.5, III
	H4.6, III
	H5.1, VI
	H5.2, IV
	H5.4, III
	cava, X

5.2 Classificazione agronomica dei suoli (Capacità d'uso dei suoli - Tavola N. 1A)

La classificazione agronomica dei suoli viene determinata mediante l'individuazione della loro capacità d'uso ai fini agroforestali, (Land capability. La capacità d'uso definisce la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento delle piante coltivate e spontanee (Giordano 1999). Le unità tipologiche della carta dei suoli sono state classificate in funzione delle proprietà che ne condizionano, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale.

Di seguito si riporta l'elenco delle tipologie di suolo presenti nel Comune di Torreglia con le relative classi di capacità d'uso e i fattori limitanti. La localizzazione delle classi di capacità d'uso del suolo sono rilevabili nella Tavola n.1A - " Classificazione agronomica dei suoli".

Unità di Paesaggio	Classi di Capacità uso suolo	fattori limitanti
B3.1	II	s
B3.3	II	sw
C2.2	II	sc
C2.3	II	sc
C2.4	II	sc
C2.5	II	swc
C2.6	III	sw
E1.1	VI	e
E1.2	III	e
E1.3	III	e
E1.4	III	e
E1.5	II	sc
E2.1	VI	e
E2.2	III	e
E3.1	III	e
E3.2	III	e
E3.3	III	e
H4.4	VI	e
H4.5	III	e
H4.6	III	e
H5.1	VI	e
H5.2	IV	s
H5.4	III	e

5.2.1 Note esplicative per l'interpretazione delle classi di capacità d'uso del suolo

Per l'attribuzione della capacità d'uso sono stati considerati 13 caratteri limitanti di seguito riportati:

1. profondità utile alle radici
2. lavorabilità
3. pietrosità superficiale
4. rocciosità
5. fertilità chimica
6. salinità
7. drenaggio
8. rischio di inondazione
9. pendenza
10. rischio di franosità
11. rischio di erosione
12. rischio di deficit idrico
13. interferenza climatica

Sulla base di tali parametri sono state individuate 8 classi di suolo ulteriormente divise in sottoclassi evidenziate nella tabella seguente:

Classe \ Parametro	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	sottoclasse
profondità utile alle radici (cm)	>100	>100	>50	>25	>25	>25	10—25	10	s1
lavorabilità	facile	moderata	difficile	m.difficile	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	s2
pietrosità superficiale (%)	<0,1%	0,1-1%	1,1-15%	15,1-35%	<35%	35,1-50%	35,1-50%	>50%	s3
rocciosità (%)	assente	assente	<2%	2-10%	<11%	<25%	25-50%	>50%	s4
fertilità chimica	buona	parz.buona	moderata	bassa	da buona a bassa	da buona a bassa	molto bassa	qualsiasi	s5
salinità	<0,3 primi 100 cm	0,3-0,8 primi 50 cm >1,6 tra 50 e 100 cm	>1,6 primi 100 cm	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	s6
drenaggio	buono mod.rapido rapido	mediocre	lento	molto lento	da buono a molto lento	da buono a molto lento	da buono a molto lento	impedito	w7
rischio di inondazione	nessuno	raro e<2gg	raro da 2gg a 7gg occasionale e<2gg	occasionale e>2gg	frequente e/o golene aperte	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	w8
pendenza (%)	<10%	<10%	<35%	<35%	<10%	<70%	≥70%	qualsiasi	e9
rischio di franosità	assente basso	basso	moderato	assente					e10
rischio di erosione	assente	basso	basso	moderato	assente	elevato	molto elevato	qualsiasi	e11
rischio di deficit idrico	assente	lieve	moderato	da forte a molto forte (con irrigazione)	da assente a molto forte (con irrigazione)	da forte a molto forte (senza irrigazione)	qualsiasi	qualsiasi	c12
interferenza climatica	nessuna o molto lieve	lieve	moderata (200-800m)	da nessuna a moderata	da nessuna a moderata	forte (800-1600m)	molto forte(>1600m)	qualsiasi	c13

La classe è stata individuata in base al fattore più limitante, all'interno di questa possono essere individuate delle sottoclassi indicate con una o più lettere minuscole che identificano il tipo di limitazione che ha determinato la classe di appartenenza. La lettera (s) si riferisce al suolo, (w) all'eccesso idrico, (e) rischio erosione, (c) ad aspetti climatici.

In base alla classe di appartenenza il suolo presenta specifiche attitudini e limitazioni colturali:

classe I	I suoli hanno poche limitazioni che ne restringono il loro uso
Classe II	I suoli hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione
Classe III	I suoli hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue
Classe IV	I suoli hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle colture oppure richiedono una gestione particolarmente accurata, o ambedue
Classe V	I suoli presentano rischio di erosione scarso o nullo (pianeggianti); ma hanno altre limitazioni che non possono essere rimosse (es. inondazioni frequenti), che limitano il loro uso principalmente a pascolo, prato pascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale.
Classe VI	I suoli hanno limitazioni severe che li rendono per lo più inadatti alle coltivazioni e ne limitano il loro uso principalmente a pascolo, prato pascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale.
Classe VII	I suoli hanno limitazioni molto severe che li rendono inadatti alle coltivazioni e che ne restringono l'uso per lo più al pascolo, al bosco o alla vita della fauna locale.
Classe VIII	I suoli (o aree miste) hanno limitazioni che precludono il loro uso per produzione di piante commerciali. Il loro uso è ristretto alla ricreazione, alla vita della fauna locale, a invasi idrici o scopi estetici

L'utilizzazione dei suoli in base alla classe di appartenenza viene meglio rappresentata nella tabella sottostante:

Classi di	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intense	Molto
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

6. BIODIVERSITA'

La biodiversità è intesa come l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente diverse e degli ecosistemi ad esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi. La Regione Veneto ha realizzato la Carta della Natura in scala 1:50000 con la quale ha individuato i tipi di habitat presenti nel territorio. Di seguito riportiamo l'elenco e la descrizione degli habitat presenti nel territorio comunale e un estratto della carta della natura ricavata dal sito del Geoportale della Regione Veneto.

6.1 Gli habitat

Gli habitat del territorio comunale sono stati ricavati dalla Carta della Natura contenuta nel Quadro Conoscitivo della Regione Veneto, c0604011_TipiHabitat, elaborata secondo le specifiche Corine Biotopes adatte all'Italia.

Codice	Nome classe
41.81	Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>
41.9	Castagneti
86.1	Città, centri abitati
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
44.44	Foreste padane a farnia, frassino ed ontano
38.1	Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale
41.59	Querceto a rovere dell'Italia settentrionale
41.731	Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale
42.1B	Rimboschimenti a conifere indigene
83.324	Robinieti
86.3	Siti industriali attivi
83.21	Vigneti

6.1.1 Descrizione degli habitat (da Carta della Natura del Veneto)

38.1 Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale

È una categoria ad ampia valenza che spesso può risultare utile per includere molte situazioni post-colturali. Difficile invece la differenziazione rispetto ai prati stabili. In questa categoria sono inclusi anche i prati concimati più degradati con poche specie dominanti. Sono incluse le formazioni di prato con concimazioni intensive ma ancora gestite (38.11) e le situazioni in abbandono (38.13).

In Veneto: questa categoria tipica del distretto esalpico, si trova generalmente su suoli da mediamente evoluti ad evoluti, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura da media a moderatamente fine, con

un buon drenaggio. Spesso si riscontrano casi di infestazione da *Deschampsia caespitosa* in questo caso si provvede a risemina per migliorare il valore foraggero alterato da specie non autoctone. In totale i poligoni sono circa 2.698 per un totale di 32.018 ettari, distribuiti nella parte collinare della Regione, dalla zona pedemontana di Vicenza (Thiene e Schio, alla parte dei colli Asolani e del Montello, fino alla zona di Conegliano). Si trovano in parte anche nei Colli Euganei. E' il primo habitat per estensione della categoria CORINE Biotopes "3" che rappresenta i Prati pascoli della Regione, seguito immediatamente dal 38.2, prati meno concimati dei precedenti e che permettono una certa biodiversità al loro interno.

41.59 Querceto a rovere dell'Italia settentrionale

Come nel caso dei carpineti, il significato di questa categoria viene ampliato all'insieme dei boschi acidofili dominati da rovere dell'Italia settentrionale. Si sviluppano su substrati da neutri (*Ostryo-Carpinion*) a molto acidi (*Quercetalia robori-petraea*), prevalentemente nella fascia collinare del margine delle Alpi. Sono nettamente dominati da *Quercus petraea*. Molti di essi sono oggi trasformati in castagneti o in robinieti.

In Veneto: questo tipo di formazione è interessante in quanto rappresentativa delle formazioni tipiche della parte collinare e pedemontana presenti nel Veneto. Oggi tale formazione ha lasciato il posto in alcuni casi alla coltivazione di vite, olivo e frutteti in genere, in altri casi a causa dell'abbandono di ex coltivi è subentrata la robinia. Inoltre la ceduzione di alcuni di questi boschi ha favorito e favorisce ancora specie a più alta capacità pollonifera quali castagno ed ostraia. Tale querceto è presente in quasi tutta la parte collinare della Regione tra i 200 e 700 metri circa, confinando spesso più in basso con la robinia e più in alto con l'ostraia. Il querceto a rovere è legato a suoli profondi e maturi, quindi a stazioni ad elevata fertilità, che porta ad una rapida crescita delle piante. Notevole presenza di questa formazione sui Colli Berici, in alternanza con l'ostraia e a volte con il castagno. In totale i poligoni sono 1.351 per una superficie totale di 11.781 ettari, si ricordano i Colli Berici, i Colli Asolani e la pedemontana che va da Verona, ai piedi della Lessinia e del Baldo, a Vicenza, Schio, Marostica Bassano, alla dorsale tra Conegliano e Valdobbiadene a Treviso.

41.731 Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale

Si tratta di boschi dominati da *Quercus pubescens* con elevata presenza di *Ostrya carpinifolia* che si sviluppano dal piano collinare inferiore, con numerosi elementi della macchia mediterranea, agli aspetti mesofili distribuiti lungo tutto l'arco appenninico a quelli più xerofili e freschi dell'Appennino centrale.

In Veneto: presenti soprattutto nella parte della Lessinia e del Baldo, e nei Colli Euganei. Di solito queste formazioni si trovano su terreni abbastanza aridi e con pH elevati. In Veneto però questo habitat è solo sporadicamente consorziato col carpino nero. In totale i poligoni sono circa 1.245 per un totale di 7.838 ettari.

41.81 Boscaglie di Ostrya carpinifolia

In questa grande categoria vengono incluse tutte le formazioni dominate nettamente da *Ostrya carpinifolia* (pressoché prive di querce) che si sviluppano sul margine meridionale dell'arco alpino e negli Appennini. Si tratta di formazioni appartenenti a diverse tipologie vegetazionali dagli Erico-Pinetee (ostrieti primitivi alpini) a quelli dell'Italia settentrionale (*Ostryo-Carpinion*), della Liguria (*Campanulo mediae-Ostryenion*), dell'Italia peninsulare del (*Laburno-Ostryenion*) e quelle dell'Italia meridionale e insulare (*Pino calabrica-Quercion congestae*). La suddivisione proposta da CORINE non si adatta a tale complessità perché distingue le formazioni delle forre mediterranee nell'ambito del *Quercion ilicis* (41.811), le formazioni supramediterranee dei piani collinari (41.813) e gli ostrieti del piano montano in contatto con faggete e pinete degli Erico-Pinetee, in alcuni casi alpini, con alcuni boschi dei Vaccinio-Piceetea.

In Veneto: l'ostrieto puro o accompagnato in minima parte da *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Acer campestre* è l'habitat naturale più diffuso nella pedemontana e nell'area prealpina veneta. L'ostrieto si incontra in stazioni con suoli poco evoluti, derivati da rocce carbonatiche, a pH elevato e con ridotta

disponibilità idrica. La limitata evoluzione del suolo è evidenziata dall'abbondanza di specie di Erico-Pinetalia. Quando la morfologia della stazione si addolcisce e la disponibilità idrica aumenta anche di poco comincia ad associarsi al carpino nero la roverella e, in stazioni ancora più fresche, entrano specie mesofile del Carpinion (*Asarum eropaeum*, *Rosa arvensis*) e di Fagetalia (*Acer pseudoplatanus*, *Festuca heterophylla* ecc.).

L'ostrìa verso gli 800 metri comincia a fondersi con la faggeta, mentre sotto i 300 metri con formazioni a quercia o con i robinieti. L'ostrieto è comunque una formazione relativamente stabile poiché la sua evoluzione è legata all'evoluzione della stazione in cui questo si trova, che però avviene raramente. In totale i poligoni sono 2.381 con una superficie di 84.566 ettari, distribuiti, come già indicato, in tutta l'area pedemontana della Regione fino agli 800 m: a Verona (Baldo, Lessinia) a Vicenza (Pasubio, base dell'Altopiano di Asiago, Colli Berici), a Padova (Colli Euganei), a Treviso (dal Grappa lungo le colline da Valdobbiadene a Conegliano) e a Belluno (Sud della Provincia da Feltre all'Alpago). Occupano il terzo posto come percentuale di superficie occupata nella Regione con il 4,5%.

41.9 Castagneti

(Habitat presente nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE – codice 9260)

Sono qui inclusi sia i veri boschi con castagno sia i castagneti da frutto non gestiti in modo intensivo (83.12). Essi vanno a sostituire numerose tipologie forestali, in particolar modo querceti e carpineti. Dove sia possibile pare più opportuno riferirli alle corrispondenti tipologie di boschi naturali. Nei casi in cui i castagneti siano fortemente sfruttati dal punto di vista colturale è possibile riferirli alla categoria 83.15 (Frutteti).

In Veneto: il castagneto che rientra in questa categoria è quello prevalentemente puro; qualora questo si mescolasse con altre tipologie forestali si è attribuito l'habitat all'altra specie associata al castagno. Il castagneto puro si incontra nelle prealpi Trevigiane e nella parte Ovest della Provincia di Vicenza (valli dei Posina, del Chiampo) ai confini con Verona. In queste aree è presente una castanicoltura da frutto anche se non gestita in modo intensivo. Si tratta spesso di conversioni a ceduo di castagno utilizzate in passato a scopi alimentari. La caratteristica principale di questo tipo di stazioni è l'elevata acidità del suolo segnalata da abbondante presenza di betulla, dalla presenza di mirtillo e da un impoverimento delle specie erbacee. A volte il castagno si accompagna con l'ostrìa ma prevale nettamente su questa, in questo caso si è mantenuta la categoria 41.9 come ad esempio sui Colli Berici o in modo maggiore sugli Euganei dove in passato il castagno era utilizzato come legno da paleria per la vite. Oggi quasi tutti i castagneti sono governati a ceduo, e la sua tendenza dinamica è pressoché stabile, dove tuttavia sono presenti portaseme di rovere è possibile un progressivo e lento aumento della presenza della quercia (Colli Euganei), dove vi è l'abbandono colturale è favorito l'ingresso della robinia (colline trevigiane). Questo habitat ha un'estensione di circa 15.841 ettari per un totale di 991 poligoni.

42.1B Rimboschimenti a conifere indigene

Sono raggruppati i rimboschimenti di conifere effettuati all'interno o al margine dell'areale della specie stessa. Sono inclusi gli impianti di *Abies alba*, *Pinus sylvestris*, *Pinus nigra*. In totale i poligoni di 42.1B sono 1.718 per un totale circa 22.523 ettari distribuiti lungo tutta la zona pedemontana e prealpina.

44.44 Foreste padane a farnia, frassino ed ontano

(Habitat presente nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE – codice 91F0) Si tratta dei lembi residui delle grandi foreste alluvionali della Pianura Padana occidentale e di quelle dei terrazzi più sopraelevati dei grandi fiumi. Sono dominate da numerose specie meso-igrofile quali *Quercus robur*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*, *Ulmus minor*.

In Veneto: distribuito quasi uniformemente in tutta la pianura veneta; questo habitat rappresenta il residuo dei vecchi boschi planiziali; ormai tali formazioni sono ridotti a piccoli lembi spesso sostituiti da

colture agrarie o dagli insediamenti urbani; c'è una notevole difficoltà di affermazione della rinnovazione con la possibile regressione della farnia a vantaggio del carpino bianco. Vi si trova *Quercus robur* predominante, *Carpinus Betulus* e ormai sempre più di frequente *Robinia pseudacacia* a causa degli ormai inevitabili interventi antropici; compare anche *Fraxinus excelsior* specialmente nelle formazioni al confine con le zone collinari come ad esempio Colli Asolani, Montello, Colli Berici e colline veronesi quasi a contatto col Lago di Garda. Altre specie accessorie, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpa*. In totale i poligoni sono 349 per un totale di circa 2.095 ettari distribuiti uniformemente e quasi mai a formare grandi nuclei, ma piccoli lembi in tutta la pianura.

83.21 Vigneti

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensive (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

In Veneto: i vigneti rappresentano il quinto habitat per estensione della Regione, 68.433 ettari per 4.955 poligoni, anche se si localizzano per la quasi maggior parte nelle zone collinari delle province di Treviso, di Verona e ai piedi dei Colli Berici ed Euganei. Questo habitat è composto da un gran numero di poligoni, a significare che l'estensione del singolo appezzamento di vigneto non è molto estesa, come tra l'altro ci si aspetta da una "coltura" presente nelle zone collinari.

83.324 Robinieti

Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querceti, carpineti, etc.)

In Veneto: la formazione è di origine antropica anche se oramai si può dire che si stia diffondendo spontaneamente, la ceduzione favorisce la robinia spesso a scapito di specie accessorie che andrebbero ad occupare il medesimo ambiente come l'*Acer campestre*, il *Fraxinus excelsior*, *Fraxinus ornus*, *Quercus petraea* ecc. Se non ceduta la robinia tende naturalmente a lasciare il posto ad altre specie in circa 40 anni. E' diffusa in tutta la parte collinare del Veneto in particolare sul Montello dove la robinia occupa gran parte del territorio, i Colli Euganei, e le Prealpi vicentine. La robinia poi si trova accompagnata da altre specie ma in questi casi si è preferito attribuire a tali formazioni il codice dell'habitat originario.

Di seguito viene riportata la legenda e la carta degli Habitat relativi al territorio di Torreglia:

Tipi di habitat

CLASSE

	38.1-Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale
	41.59-Querceto a rovere dell'Italia settentrionale
	41.731-Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale
	41.81-Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>
	41.9-Castagneti
	42.1B-Rimboschimenti a conifere indigene
	44.44-Foreste padane a farnia, frassino ed ontano
	82.3-Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
	83.21-Vigneti
	83.324-Robinieti
	86.1-Città, centri abitati
	86.3-Siti industriali attivi

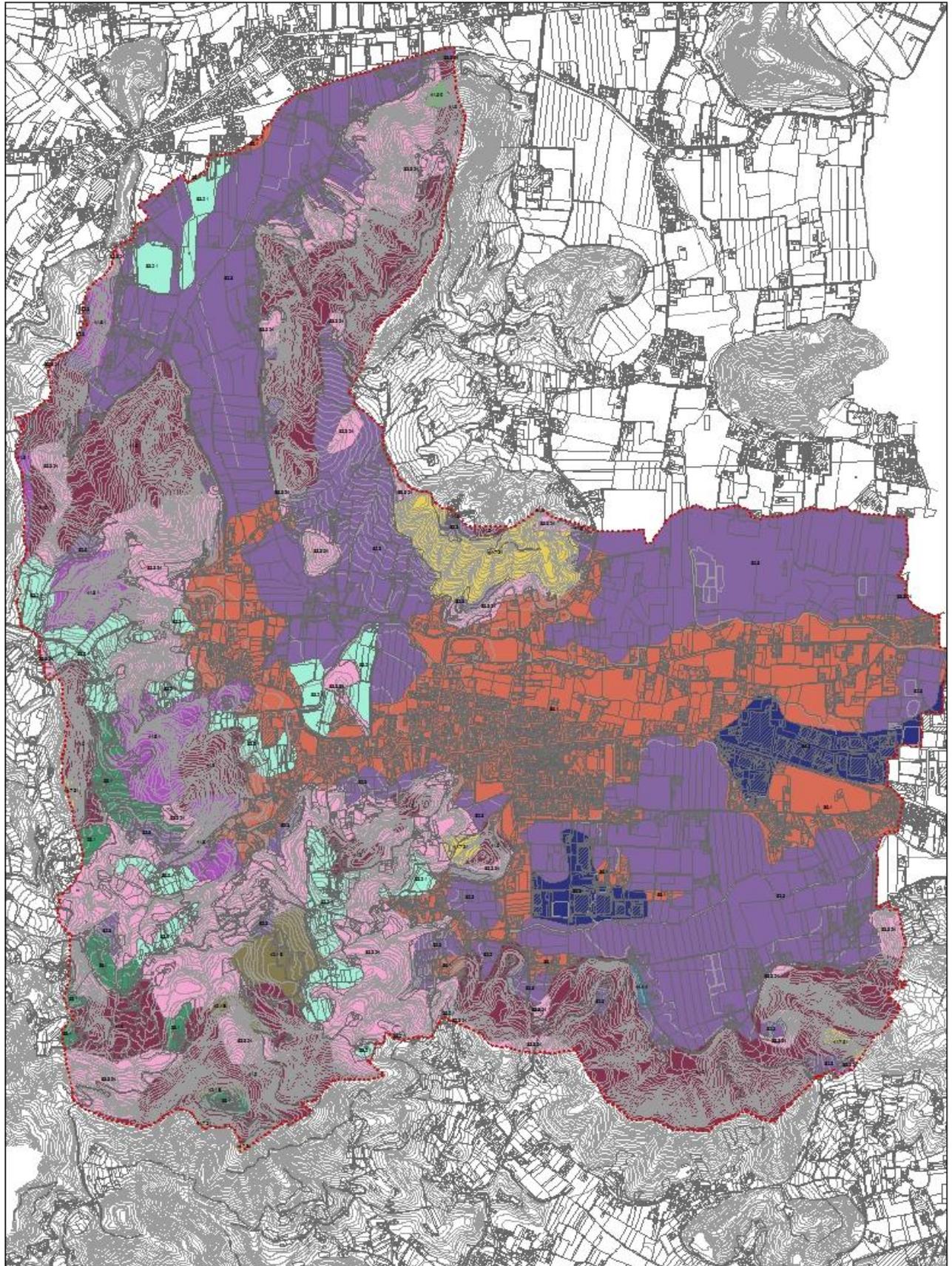


Figura 2 - Carta degli Habitat nel territorio del Comune di Torreglia

7. SISTEMA ECOLOGICO

7.1 Le reti ecologiche

Le reti ecologiche sono sistemi di interconnessione di habitat di cui salvaguardare la biodiversità e si basano sulla creazione e il ripristino di elementi di collegamento tra aree di elevato valore naturalistico. Tali aree hanno il ruolo di serbatoi di biodiversità mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

7.1.1 Unità della rete ecologica

Le unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente così come convenzionalmente adottate nella Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity e nella Pan-European Ecological Network sono le seguenti:

Cores area: (aree centrali, dette anche nuclei, gangli o nodi): sono aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target. Costituiscono l'ossatura della rete ecologica.

Buffer zone: (zone cuscinetto): settori territoriali limitrofi alle core areas, hanno funzione protettiva nei confronti di queste ultime, riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine) sulle specie più sensibili.

Corridoi ecologici: collegamenti lineari e diffusi fra core areas e gli altri componenti della rete. La loro funzione è mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento.

Stepping stones ("pietre da guado"): sono frammenti ambientali di habitat ottimale o sub ottimale per determinate specie, immerse in una matrice paesaggistica antropizzata. Sono utili al mantenimento della connettività per specie abili ad effettuare movimenti a medio/breve raggio attraverso ambienti non idonei.

Restoration areas (aree di restauro ambientale): aree sottoposte ad interventi di rinaturalizzazione che migliorano la funzionalità della rete riducendo il grado di frammentazione e artificializzazione.

7.2 Pianificazione sovraordinata

La rete ecologica locale, recepisce le disposizioni riportate nel PTRC della Regione Veneto e nel PTCP della Provincia di Padova.

Dalle indicazioni della pianificazione territoriale sovra ordinata deriva il progetto di rete ecologica locale che interessa il territorio del Comune di Torreglia.

7.2.1 La rete ecologica di area vasta (REV)

La Rete Ecologica di area Vasta (REV) individuata dal PTRC del Veneto risulta strutturata nei seguenti elementi:

- **Aree nucleo:** aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale, esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91,

- Corridoi ecologici: ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
- Cavità naturali: cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento;

7.2.2 *La rete ecologica provinciale*

Il PTCP della provincia di Padova ha definito la rete ecologica a livello provinciale così come riportata nella tavola del Sistema Ambientale "Quadro C" individuando i seguenti componenti:

- Matrici naturali primarie- Aree nucleo
- Zone di ammortizzazione o transizione
- Corridoi ecologici principali

7.2.3 *Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei*

Le norme tecniche del Piano Ambientale riportano le indicazioni per la individuazione della rete ecologica di connessione, art. 22 punto 8: " *Al fine di conservare e di aumentare la stabilità, la ricchezza e la varietà degli ecosistemi e, in particolare, le possibilità di migrazione e di dispersione delle specie vegetali e animali, evitando la formazione di barriere o soluzioni di continuità tra gli habitat interessati, il P.A. individua sulla tavola di piano in scala 1/20.000 la rete ecologica di connessione, estesa nelle aree limitrofe al Parco, costituita da elementi naturali o seminaturali che svolgono il ruolo di "corridoi ecologici", quali:*

- a) i calti, i corsi d'acqua e le zone umide, gli stagni e gli acquitrini, le fasce di vegetazione riparia, nonché il sistema dei fossi e le scarpate arginali esterne dei canali;*
- b) i vegri e i prati stabili, i vigneti, gli oliveti e i castagneti da frutto, i muri a secco esistenti;*
- c) le macchie arboree esistenti o potenziabili nelle aree degradate o sottoutilizzate;*
- d) le siepi,*
- e) le alberature, le piantate, i filaci di salici, platani, gelsi, lungo le strade o sulle divisioni dei lotti, anche ai margini o all'interno di aree urbanizzate.*

7.3 Rete ecologica locale (Tavola n. 4A "Sistemi eco relazionali")

Il PAT, ai fini della realizzazione della rete ecologica e della conservazione della biodiversità nel territorio comunale, in base alle direttive impartite dai piani sovraordinati provvede a:

- recepire le Core Area
- verificare e dettagliare i corridoi ecologici di area vasta
- verificare e dettagliare gli elementi della rete ecologica provinciale

7.3.1 *Gli elementi della rete ecologica locale*

di seguito si descrivono le caratteristiche degli elementi che sono stati individuati per la rete ecologica locale.

- Core area.

La Core area è costituita dagli habitat natura 2000 e dall'insieme delle aree boscate che fanno parte del Sito di Importanza Comunitaria IT3260017 "Colli Euganei- Monte Lozzo- Monte Ricco".

gli habitat natura 2000 presenti nel territorio di Torreglia sono i seguenti:

IT3260017	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
IT3260017	6110 *	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
IT3260017	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)
IT3260017	91H0 *	Boschi pannonicici di Quercus pubescens
IT3260017	9260	Foreste di Castanea sativa

La core area è completata dalle altre formazioni boschive presenti nel territorio non classificate come habitat della rete natura 2000:

Bosco di latifoglie
 Formazione antropogena di conifere
 Ostrio-querceto a scotano
 Pseudomacchia
 Querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei
 Querceto-carpinetto collinare
 Robinieto
 Rovereto dei substrati magmatici

- Corridoio ecologico principale

Il corridoio riprende il tracciato del corridoio ecologico di area vasta, si sviluppa lungo tutto il tratto dello scolo Rialto che attraversa il territorio comunale e comprende la zona umida di San Daniele.

- Corridoi secondari

Gli elementi della rete ecologica locale individuati hanno l'obiettivo di integrare le componenti della rete di area vasta. Sono stati pertanto individuati i corridoi ecologici secondari fluviali, costituiti dagli scoli principali della rete idrica locale.

- Buffer zone o zone cuscinetto

A margine del corridoio ecologico principale e di quelli secondari sono state definite delle aree di connessione naturalistica, zone cuscinetto o Buffer zone, atte a proteggere e migliorare sotto l'aspetto ambientale il territorio circostante gli elementi principali della rete ecologica. In tali aree si prevedono interventi di conservazione e intensificazione di formazioni vegetali lineari quali siepi e filari.

- Stepping stone

Aree verdi pubbliche o private, bacini d'acqua posti in posizione di discontinuità rispetto agli elementi della rete ecologica.

7.4 Prospetto riepilogativo degli interventi per la realizzazione delle rete ecologica

elementi della rete ecologica	Descrizione e localizzazione	Interventi
Core area	SIC IT3260017 (habitat rete Natura 2000 e formazioni forestali)	Interventi previsti dal piano di gestione della ZPS e dal Piano Ambientale del Parco
Corridoio ecologico di area vasta	Scolo Rialto, Zona umida di San Daniele	Ripristino della continuità dei corridoi ecologici ai fini della connessione con le principali emergenze naturalistiche ed ambientali presenti nel territorio. Sono previste azioni atte ad eliminare

		barriere infrastrutturali e urbane. Sono favoriti interventi naturalizzazione dei corsi d'acqua.
Corridoi ecologici secondari	Scoli consortili	Ripristino della continuità dei corridoi ecologici ai fini della connessione con le principali emergenze naturalistiche ed ambientali presenti nel territorio. Sono previste azioni atte ad eliminare o attenuare barriere infrastrutturali e urbane. Sono favoriti interventi di naturalizzazione dei corsi d'acqua.
Buffer zone o zone cuscinetto	aree agricole poste ai margini dei corridoi ecologici principali e secondari, con funzioni di protezione.	Conservazione e incremento di siepi e filari alberati
Stepping stone	Aree verdi e bacini d'acqua in posizione di discontinuità rispetto agli elementi della rete ecologica	Interventi di conservazione e valorizzazione

8. IL PAESAGGIO

La Convenzione europea del paesaggio, tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000 definisce il paesaggio: *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.*

Un'altra definizione di paesaggio è riportata nel codice dei beni ambientali e culturali, Dlgs n.42 del 2004, all'art. 131: *"per paesaggio si intende un territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interazioni.*

Dalle due definizioni si evince che il paesaggio rappresenta l'identità storico culturale di una determinata comunità e per tale motivo deve essere salvaguardato e valorizzato.

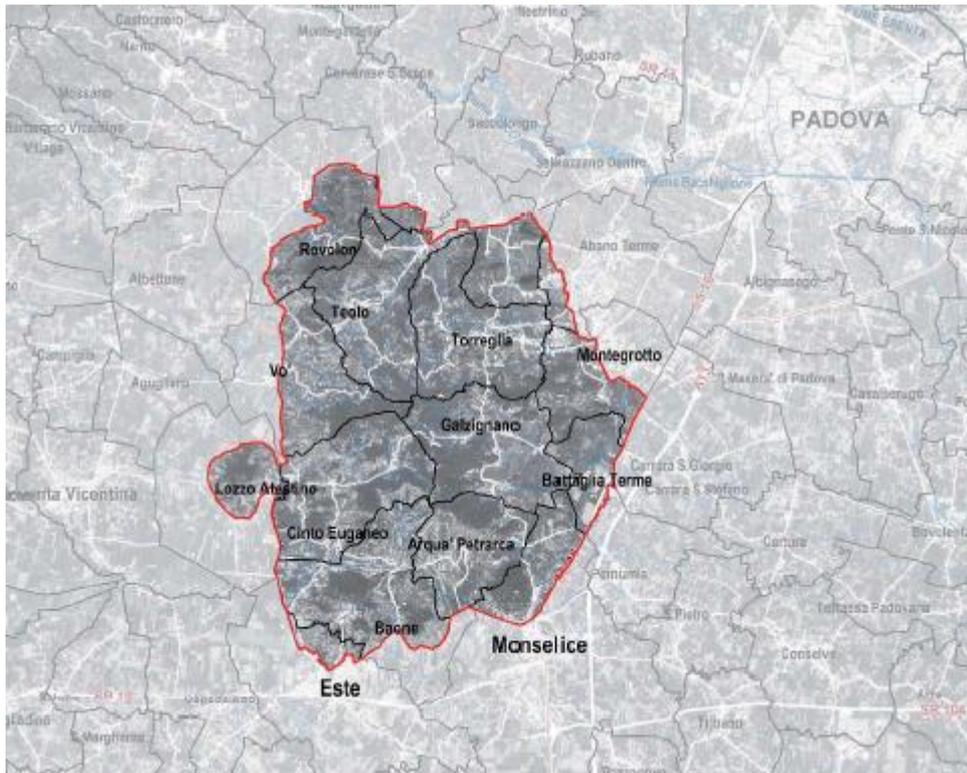
8.1 Inquadramento Paesaggistico del PTRC Veneto

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

L'Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che è parte integrante del PTRC, suddivide il territorio regionale in 39 Ambiti di Paesaggio per ognuno dei quali è stata redatta apposita scheda. Ogni scheda è articolata in quattro capitoli che trattano le seguenti tematiche:

1. Identificazione generale
2. Caratteri del paesaggio
3. Dinamiche di trasformazione
4. Obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Il territorio del Comune di Torreglia rientra nell'ambito n. 18 "Gruppo collinare degli Euganei". Di seguito si riporta una sintesi descrittiva degli ambiti tratta dal succitato Atlante ricognitivo



Gli elementi descrittivi del paesaggio riportati di seguito, sono tratti dall'atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del PTRC.

FISIOGRAFIA

Paesaggio collinare. I Colli Euganei si estendono a sud-ovest di Padova. Il perimetro dell'ambito coincide nella parte ovest, nord ed est con il perimetro del Parco Regionale; a sud il confine dell'ambito si appoggia sulla demarcazione tra la parte collinare e la bassa pianura.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Sull'ambito è stato istituito, con L.R. 10.10.1989 n. 38, il Parco Regionale dei Colli Euganei. Lo strumento principale attraverso cui l'Ente Parco opera sul territorio è il Piano Ambientale, adottato dal Consiglio dell'Ente Parco il 6 maggio 1994 e approvato dal Consiglio Regionale il 7 ottobre 1998. L'ambito è interessato dalla seguente area appartenente alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3260017 Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco.

GEOMORFOLOGIA

I Colli Euganei sono uno dei due gruppi collinari isolati (insieme ai vicini Colli Berici, dai quali però si diversificano notevolmente) che si elevano nella pianura veneta. La morfologia dei Colli è di particolare valore. Le forme più caratteristiche sono senza dubbio i colli che emergono come delle cupole o delle forme quasi geometriche dal rilievo collinare sottostante più tenue e irregolare, dalle linee morbide. I due stili del rilievo collinare si spiegano senza dubbio con la diversa composizione litologica. Le rocce che costituiscono i colli sommitali sono masse magmatiche piuttosto resistenti all'erosione, di composizione prevalentemente acida (rioliti, trachiti e latiti), legate ad un evento eruttivo di tipo sub-vulcanico dell'Oligocene inferiore. I versanti meno ripidi, invece, sono in rocce sedimentarie più erodibili (successione calcarea e calcareo-marnosa dal Rosso Ammonitico, al Biancone, alla Scaglia Rossa, alle Marne Euganee). I ripidi dossi sommitali sono strutture "domiformi" determinate dall'intrusione a modesta profondità di corpi magmatici, che hanno sollevato la copertura di rocce sedimentarie. Questa copertura è stata poi parzialmente erosa, con conseguente messa in evidenza dei corpi sub-vulcanici più resistenti. Sono presenti anche rocce vulcaniche basiche (basalti, tufi), legate ad un precedente evento eruttivo dell'Eocene Superiore, che danno pure luogo a morfologie tendenzialmente dolci.

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

La vegetazione dell'ambito mostra una certa diversità, arricchita anche dalla presenza di elementi di pregio. Si trovano in prevalenza formazioni di castagneto e rovereto e in particolare il castagneto dei substrati magmatici; caratteristiche sono inoltre le formazioni costituite da querceto dei substrati magmatici, con elementi mediterranei. Sono presenti anche orno-ostrieti e ostrio-querceti, a scotano con leccio. Sui terreni vulcanici rocciosi e rupestri esposti a sud, particolarmente assolati e aridi, si trovano tipologie tipiche della macchia mediterranea; sui versanti vulcanici a nord, con terreno siliceo, fresco e profondo, si insediano boschi di castagno; sui versanti a sud, su terreno calcareo, profondo ed asciutto, si incontra invece il bosco di Roverella (*Quercus pubescens*). È da sottolineare infine la presenza di prati aridi che derivano dall'abbandono di coltivi e pascoli poco produttivi (vegri). Un territorio così unico ospita specie di piante particolari tra le quali spiccano i relitti glaciali e gli endemismi. Tra i primi citiamo ad esempio il faggio e l'epimedio alpino, che abitualmente si possono incontrare in montagna. Per quanto concerne i secondi, la specie endemica più nota sul territorio è la Ruta padovana (*Haplophyllum patavinum*), ormai rintracciabile solo in alcune stazioni prative, contraddistinte inoltre dalla presenza di una ventina di specie di orchidee dalle forme suggestive e bizzarre. Se il bosco occupa le sommità dei colli e la maggior parte dei versanti più ripidi, nelle zone a morfologie più dolci l'uso del suolo prevalente è costituito da seminativi, vigneti e uliveti. Da segnalare, per i forti impatti ambientali che ne derivano, la presenza numerosissima di cave di trachite e calcare, sia dismesse che ancora attive.

8.2 Unità di paesaggio individuate nel territorio comunale (Tavola n.5A)

Le unità di paesaggio sono ambiti omogenei di territorio definiti analizzando le componenti elementari che lo caratterizzano:

- Componente fisica: morfologia, idrografia, geopedologia
- Componente biotica: tipologie vegetali, habitat, biodiversità
- Componente agricola: dimensioni e integrità fondiaria, colture praticate, sistemazioni agrarie
- Componente urbana: densità edilizia, strutture produttive

sulla base di tali criteri, sono state individuate le differenti tipologie del paesaggio caratteristiche del territorio comunale di seguito descritte.

8.2.1 *Caratteristiche generali.*

I rilievi collinari sono coperti da formazioni boschive che si estendono dalla cima verso valle fino al limitare delle colture agrarie. Il limite del bosco è frastagliato ed è dettato dalla inclinazione dei versanti, per cui dove questi risultano più dolci iniziano i coltivi, mentre il fronte può scendere fin quasi a valle nei pendii più impervi.

Le aree pedecollinari, la cui ampiezza dipende dalla inclinazione del versante, è caratterizzata dai coltivi con la predominanza dei vigneti, gran parte di recente impianto.

L'area di Vallarega, con la sua forma lunga e stretta, delimitata dai ripidi versanti collinari, costituisce una porzione omogenea di territorio di pianura, con fondi di grandi dimensioni, integri, coltivati in prevalenza a seminativo ma con una certa rilevanza anche dei vigneti.

Sono stati inoltre individuati due distinti ambiti agricoli di pianura, con un'importante funzione ambientale-paesaggistica:

- L'ambito agricolo del biotopo di San Daniele ha un notevole valore ambientale e paesaggistico per la presenza della zona umida, di un'ampia superficie boscata e di fondi agricoli di buona integrità coltivati a seminativo e vigneto.

-L'ambito di pianura delimitato a sud dalle pendici che vanno dal monte Siesa al monte Alto e a nord dal rio Spinoso risulta ancora sufficientemente integro e comprende l'area umida dei laghi di Volti

8.2.2 *ambito boscati con specie autoctone*

Costituita da tutte le aree dei colli coperte da bosco, il cui fronte discontinuo, è delimitato verso valle dall'insediamento dell'attività agricola. Il limite del bosco si protrae fino ai piedi del colle in corrispondenza dei versanti più impervi. Sono presenti differenti tipologie di bosco, in relazione al tipo di suolo e alle caratteristiche microclimatiche. La tipologia predominante è il bosco di castagno che occupa le parti più alte dei versanti, sono presenti inoltre significative formazioni di rovere con elementi mediterranei (monte Sengiari) e di rovere mista a carpino nero o a carpino bianco. I boschi di robinia, ampiamente diffusi nei versanti più soleggiati, sono stati introdotti artificialmente e costituiscono un elemento estraneo essendo la specie esotica e divenuta infestante. Tali boschi sono considerati elementi detrattori del paesaggio e come tali individuati nella carta degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio (Tavola 5A)

Altri elementi del paesaggio: i punti panoramici, le cime dei rilievi, i sentieri, i calti, gli aggregati rurali, i castagni da frutto di grandi dimensioni, i prati aridi.

8.2.3 *ambito agricolo collinare/pedecollinare con prevalenza dei caratteri agrari*

Comprende le zone dei versanti che dal piano si estendono verso l'alto fino ad incontrare il margine boscato. Sono aree ben esposte, calde ed illuminate, con pendenze lievi che consentono la meccanizzazione agricola. Tali condizioni sono ideali per l'insediamento dei vigneti, principalmente, e dell'olivo. Il vigneto in particolare è l'elemento preponderante che dà una significativa impronta

paesaggistica. Si tratta principalmente di vigneti recenti allevati con criteri e tecniche moderne, che producono uve da cui si ricavano i vini di qualità DOC e DOCG tipici del territorio.

Le sistemazioni dei filari si rifanno alle tipiche sistemazioni agrarie di collina che rispecchiano l'andamento della morfologia del versante. Nella parte più bassa i filari sono disposti lungo linee di massima pendenza (sistemazione a ritocchino), più in alto il filare è disposto secondo l'andamento delle curve di livello per contenere l'azione erosiva dell'acqua di scorrimento superficiale. Più in alto ancora, al limite del bosco è possibile individuare la presenza di aree terrazzate, realizzate nel passato ma con impianti recenti di vite o di olivo.



Figura 3 - Paesaggi collinari in cui si giustappongono aree boscate, coltivi, prati, vigneti e oliveti .



Figura 4 - Dove i versanti risultano più inclinati sono stati realizzati i terrazzamenti per la messa a coltura di vite e olivo.



Figura 5 - castagno da frutto di grandi dimensioni

8.2.4 *Ambito agricolo di buona integrità fondiaria (Vallarega)*

Valle stretta e lunga, aperta verso nord, delimitata da versanti ripidi e boscati fino al piano. Zona pianeggiante, prettamente agricola, con buona integrità fondiaria, predominano i seminativi con una certa rilevanza anche dei vigneti localizzati però nella parte terminale più aperta e assolata.

8.2.5 *Ambiti agricoli di valenza ambientale*

a) Area agricola di San Daniele che comprende il biotopo umido. Fondi agricoli di buona integrità, con presenza di siepi interpoderali, principalmente coltivati a seminativo con significativa presenza di vigneti di nuovo impianto. In prossimità dell'area umida, su un'ampia superficie è stato realizzato un arboreto da legno che ha assunto le caratteristiche di bosco. L'attività agricola in tale area assume un'importante azione di filtro di protezione del biotopo.

Elementi del paesaggio: filare di gelsi a margine del parcheggio del ristorante presso i laghetti, corsi d'acqua, piste ciclabili, e lo stesso biotopo umido.

b) Ambito di pianura dei laghi di Volti, delimitato a sud dalle pendici che vanno dal monte Siesa al monte Alto e a nord dal rio Spinoso. L'area risulta abbastanza integra sotto l'aspetto fondiario, coltivata principalmente a seminativo. Dovrebbe assumere un' importante funzione di area tampone in quanto prossima ai rilievi che rientrano nel SIC dei colli euganei.

9. SITUAZIONE ECONOMICO PRODUTTIVA DELL'AGRICOLTURA

La descrizione della situazione economico produttiva dell'agricoltura deriva dalle informazioni rilevate nell'ultimo censimento del 2010, dalle informazioni acquisite dal Sistema Informatico dell'agricoltura della Regione Veneto e dalle indagini effettuate sul territorio.

9.1 Caratteristiche dell'agricoltura rilevate nel Censimento dell'anno 2010.

I dati di seguito riportati sono stati rilevati nell'ultimo censimento dell'agricoltura, effettuato nel 2010 e sono relativi al comune di Torreglia.

Tab 1-Numero aziende e SAU ripartite per classe di SAU

		senza SAU	fino a 0,99	1-1,99	2-2,99	3-4,99	5-9,99	10-19,99	20-29,99	30-49,99	50-99,99	100 e oltre	totale
Torreglia	Aziende	0	28	57	19	19	17	4	0	0	2	2	148
	SAU ha	0,00	17,55	75,60	48,18	75,79	115,22	54,56	0,00	0,00	155,07	264,49	806,46

Tab 2-Aziende con vite

		DOC DOCG	Altri vini	Uva da tavola	Viti non innestate	totale	Viti madre	barbatelle	Totale vite
Torreglia	Aziende	36	44	0	0	76	0	0	76
	SAU ha	68,08	34,39	0,00	0,00	102,47	0,00	0,00	102,47

Tab 3- Agricoltura biologica - Coltivazioni
Numero di aziende e SAU

	Cereali	Legumi	Patate	Barbabietole	Piante da semi oleosi	Ortive	Foraggere	Prati perm. e pascoli	Vite	Olivio	Agrumi	Fruttiferi	Altri	totale
Aziende	0	0	0	0	0	2	0	0	4	0	0	2	0	5
SAU	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,15	0,00	0,00	3,67	0,00	0,00	0,58	0,00	5,40

Tab 4- Produzioni di qualità DOP e IGP - Coltivazioni

	Cereali	Legumi	Patate	Ortive	Vite	Olivio	Agrumi	Fruttiferi	Altro	totale
Aziende	0	0	0	0	36	0	0	0	0	36
SAU	0,00	0,00	0,00	0,00	68,08	0,00	0,00	0,00	0,00	68,08

Tab 5 - Allevamenti - Numero di aziende e capi

	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli	Struzzi	Api	Altri allevamenti	totale
Aziende	5	0	6	1	2	1	3	2	0	0	3	19
Capi	14	0	15	8	10	4	30.432	31	0	0		

9.2 Situazione dell'agricoltura ricavata dai dati del Sistema Informativo Agricolo della Regione Veneto

La Regione Veneto ha fornito una serie di dati riferiti all'anno 2015, relativi alle caratteristiche delle aziende agricole ricadenti nel Comune e alle produzioni tipiche del territorio. Da tali dati sono state ricavate le analisi riportate nei paragrafi successivi.

9.2.1 Produzioni tipiche di qualità

Il territorio è inserito nelle aree di produzione dei prodotti tipici tutelati per legge i cui riferimenti sono indicati nella tabella seguente:

Produzioni tipiche	Riferimenti normativi	Superficie comunale interessata
Vini		
DOCG "Colli Euganei Fior d'Arancio"	D.M. 22/12/2010	parziale
DOC "Prosecco"	D.M. 15/10/2010	totale
DOC "Vigneti della Serenissima"	D. M. 22/11/2011	parziale
DOC"Colli Euganei"	D.M. 22/12/2010	parziale
IGT "Delle Venezie"	21/07/2009	totale
IGT "Veneto"	21/07/2009	totale
Prodotti a Denominazione di Origine Protetta		
DOP "Grana Padano"	L. 148 del 21/06/1996	totale
DOP " Provolone Valpadana"	L. 148 del 21/06/1996	totale
DOP "Olio Extra Vergine di Oliva Veneto Euganei Berici"	L. 240 del 18/10/2001	totale
DOP"Salamini italiani alla cacciatora"	L. 275 del 18/10/2001	totale
Prodotti a Indicazione Geografica Protetta		
IGP "Mortadella di Bologna"	L. 202 del 17/07/1998	totale
IGP "Salame di Cremona"	L. 305 del 23/11/2007	totale
Cotechino Modena	L. 74 del 19/03/1999	totale
Zampone Modena	L. 168 del 02/07/1996	totale

Vini di qualità.

Dalle analisi evidenziate nella carta dell'uso del suolo agricolo, la superficie totale investita a vigneto nel territorio di Torreglia è di 175 ha, questi ricadono completamente all'interno della zona DOC Prosecco e delle IGT delle Venezie e IGT del Veneto. Nelle zone DOCG" fiori d'arancio" e DOC" Colli euganei "rientrano 143 ha, mentre 98 ha rientrano nella DOC "vigneti della serenissima". La produzione dei vini tipici di qualità è regolata dai relativi disciplinari in cui risultano indicate le zone di produzione, le varietà dei vitigni, le tecniche colturali, le tecniche di vinificazione e le caratteristiche dei vini.

DOCG "Colli Euganei"

la denominazione è riservata ai seguenti vini:

“Colli Euganei Fior d’Arancio” o “Fior d’Arancio Colli Euganei”;

“Colli Euganei Fior d’Arancio” o “Fior d’Arancio Colli Euganei” spumante;

“Colli Euganei Fior d’Arancio” o “Fior d’Arancio Colli Euganei” passito.

I vini sopra citati devono essere ottenuti dalle uve della varietà Moscato giallo per almeno il 95%; possono concorrere, fino a un massimo del 5%, le uve di altri vitigni di varietà aromatiche, di colore analogo, presenti nei vigneti in ambito aziendale, idonei alla coltivazione nella provincia di Padova.

DOC"Colli Euganei"

La denominazione comprende numerosi vini di cui si riportano alcuni principali.

- vini bianchi:

Colli Euganei Serprino (da uva Serprina riconducibile al biotipo Glera)

Colli euganei Moscato (da uva Moscato bianco per il 90%)

Colli Euganei Bianco (uva Garganega per almeno il 30%, Tai e/o Sauvignon per almeno il 30%, Moscato bianco e/o giallo 5-10%)

Pinello (da vitigno omonimo autoctono)

-vini rossi:

Colli Euganei Rosso (uvaggio di Merlot, Cabernet Sauvignon e Carmenere e in minore percentuale Raboso Piave o Raboso Veronese)

Merlot

Cabernet Sauvignon

Cabernet Franc

Carménère

DOC "Vigneti della Serenissima"

La denominazione di origine controllata "Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" è riservata ai vini spumanti ottenuti esclusivamente con la rifermentazione in bottiglia, che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie:

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima"

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" rosè

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" millesimato

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" riserva

I vini della denominazione di origine controllata "Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" devono essere ottenuti dalle uve provenienti da vigneti aventi in ambito aziendale la seguente composizione varietale: Chardonnay e/o Pinot bianco e/o Pinot nero.

I vini spumanti "Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" devono essere elaborati con il metodo della rifermentazione in bottiglia secondo il metodo tradizionale o classico.

I vini a denominazione di origine controllata "Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" devono permanere sui lieviti di fermentazione per almeno:

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" 12 mesi

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" rosè 12 mesi

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" millesimato 24 mesi

"Vigneti della Serenissima" o "Serenissima" riserva 36 mesi

DOC "Prosecco"

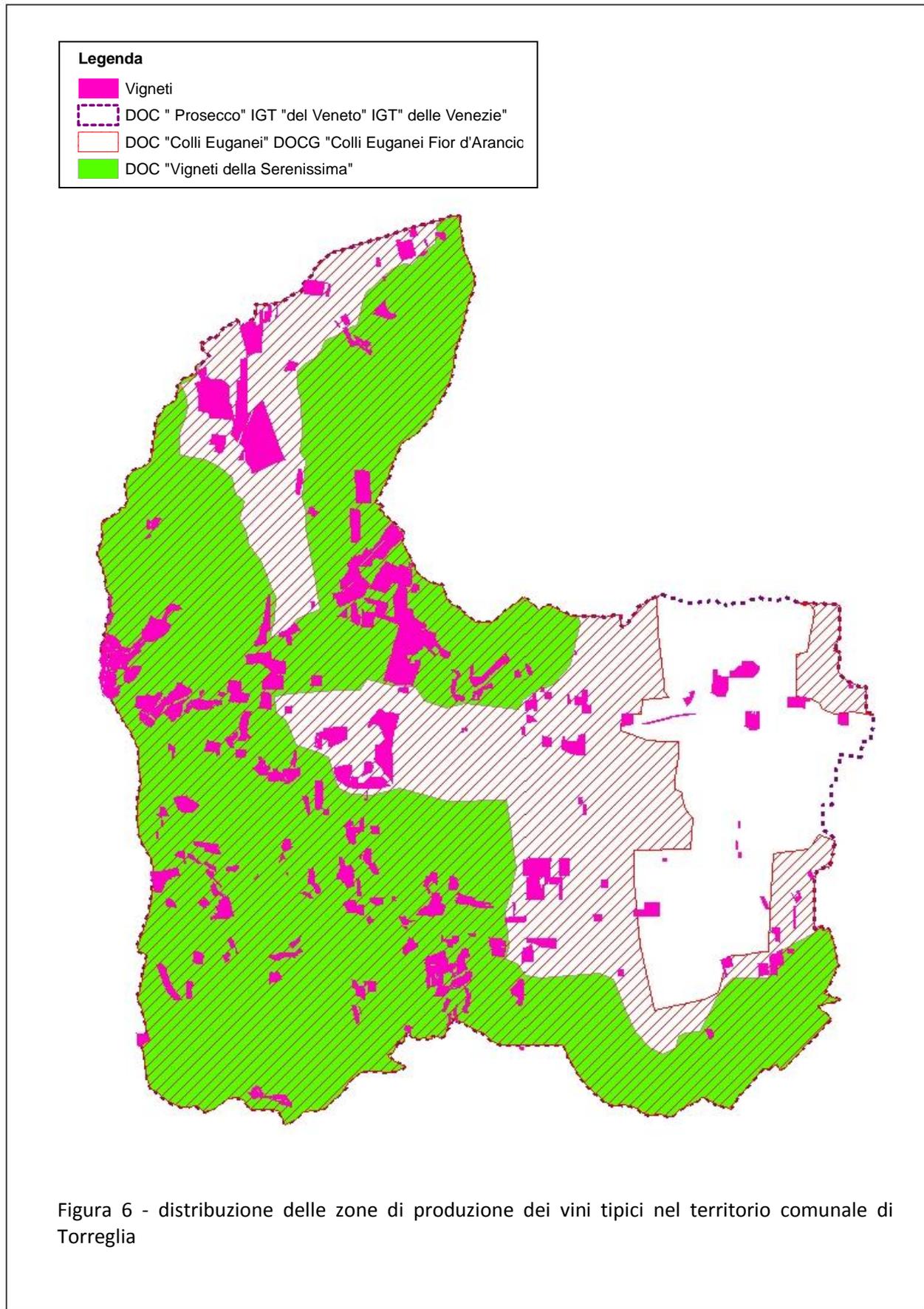
La denominazione d'origine controllata «Prosecco» è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie:

- «Prosecco»

- «Prosecco» spumante

- «Prosecco» frizzante

Il vino a denominazione di origine controllata «Prosecco» deve essere ottenuto da uve provenienti da vigneti costituiti dal vitigno Glera; possono concorrere, in ambito aziendale, da soli o congiuntamente fino ad un massimo del 15%, i seguenti vitigni: Verdiso, Bianchetta trevigiana, Perera, Glera lunga, Chardonnay, Pinot bianco, Pinot grigio e Pinot nero (vinificato in bianco), idonei alla coltivazione per la zona di produzione delle uve di cui all'art. 3 del presente disciplinare.



9.2.2 Aziende agrituristiche e fattorie didattiche

Nel territorio sono presenti 2 aziende agrituristiche.

aziende agrituristiche	N. Posti letto	Campeggio n. piazzole	Ristorazione n. posti	Spuntini	Attività ricreativa	Vendita prodotti	Fattorie didattiche
Ai Pini			30	Si		si	
Villa Pollini	16					si	

(Provincia di Padova - Settore Agricoltura)

9.2.3 Allevamenti zootecnici

Dall'analisi dei dati trasmessi dal Sistema informativo Agricolo della Regione Veneto, non risultano attualmente presenti allevamenti zootecnici significativi nel territorio del comune di Torreglia.

9.3 Considerazioni sulle caratteristiche agricole del territorio

Dall'analisi dei dati del censimento 2010, si nota che la superficie agricola è di 806,46 ha mentre la SAU rilevata dalle analisi risulta di 859,04 ha, il divario è dovuto alla diversa metodologia applicata alle indagini. Per la SAU relativa al PAT, è stata adottata la procedura indicata dagli atti di indirizzo specificata nello capitolo ad essa dedicato. Per quanto riguarda la composizione aziendale all'epoca erano attive 148 aziende. Sempre in relazione ai dati del 2010 le coltivazioni di pregio sono rappresentate principalmente dalla vite che è coltivata in 76 aziende 36 delle quali producono con il marchio DOP o IGP, trascurabile è l'entità delle colture biologiche di cui sono individuate solo due aziende.

Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici, dai dati inviati dal Sistema informativo regionale non risultano attualmente presenti allevamenti zootecnici di dimensioni significative.

Dall'analisi della copertura del suolo agricolo (tavola n. 2A), risulta un notevole incremento della superficie dei vigneti rispetto al censimento del 2010. La superficie vitata rilevata nel territorio comunale risulta essere di 175 ha, con un incremento di oltre 100 ha rispetto ai dati del censimento del 2010. Questo dato evidenzia l'importanza economica che ha assunto la viticoltura specializzata nel territorio, che assieme al processo di trasformazione per la produzione di vini di qualità costituisce un settore che attualmente può garantire interessanti margini di profitto per le imprese agricole.

10. COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO E CALCOLO DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZABILE (SAU)

10.1 C0506031_Copertura del Suolo Agricolo (Tav. 2A)

I dati sotto riportati derivano dalla elaborazione della carta della Copertura del Suolo rilevata dal Geoportale della Regione Veneto e realizzata secondo le direttive contenute nell'allegato B2 alla Dgr n. 3811 del 9.12.2009. La classe è stata costruita con l'utilizzo dell'Ortofoto fornito dall'amministrazione comunale e con le verifiche puntuali eseguite sul campo.

Codice	Legenda	Area (mq)	Area (ha)	%
21210	Seminativi in aree irrigue	4.499.694,2799	449,97	51,49
21230	Vivai in aree irrigue	20.514,7231	2,05	0,23
21241	Orticole in pieno campo in aree irrigue	11.552,4760	1,16	0,13
22100	Vigneti	1.752.477,5683	175,25	20,05
22200	Frutteti	88.588,0348	8,86	1,01
22300	Oliveti	183.023,2826	18,30	2,09
22400	Altre colture permanenti	177.852,9920	17,79	2,04
22410	Arboricoltura da legno	196.822,8105	19,68	2,25

22420	Pioppeti in coltura	5.105,7205	0,51	0,06
23100	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	1.204.712,4372	120,47	13,78
23200	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	66.049,7740	6,60	0,76
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	195.394,6095	19,54	2,24
32211	Arbusteto	18.297,1975	1,83	0,21
32221	Pseudomacchia	48.410,2186	4,84	0,55
51100	Corsi d'acqua, canali e idrovie	82.559,9664	8,26	0,94
51210	Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	90.015,5450	9,00	1,03
61100	Gruppo arboreo	21.740,3149	2,17	0,25
61200	Filare	59.478,4169	5,95	0,68
61300	Fascia tampone	17.357,8025	1,74	0,20
	TOTALE	8.739.648,1700	873,96	100,00

Dall'osservazione dei dati riportati nella tabella della copertura del suolo agricolo risultano prevalenti in ordine alla superficie le colture: seminativi 51,49%, vigneti, 20,05% e le superfici a copertura erbacea permanente 13,78%.

Da sottolineare l'importanza dei vigneti presenti con 175ha, diffusi sia nelle aree pianeggianti che collinari, molti di recente impianto e concepiti con le moderne tecniche di allevamento. Ciò conferma la rilevanza economica del settore viti-vinicolo nell'area dei Colli Euganei in cui sono ricomprese zone DOC e DOCG per la produzione di vini tipici di qualità.

10.2 Superficie Agricola Utilizzata(SAU) (TAV. 3A)

Secondo quanto disposto dall'art. 13 lettera f) della L.R. 11/2004, il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e la Superficie Territoriale Comunale secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1 lett. c).

Con la D.G.R. n. 3650 del 25 novembre 2008 e successivamente con la Dgr n. 3811 del 09.12.2009, è stato approvato il nuovo atto di indirizzo di cui all'allegato A lett. C, per il calcolo del limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile in zone diverse da quella agricola.

10.2.1 Criteri per la determinazione della SAU

la determinazione della SAU è stata effettuata sulla base dei dati contenuti nel quadro conoscitivo e riferita allo stato di fatto. E' stato quindi considerato l'effettivo uso del suolo, utilizzando l'ortofoto aggiornato, oltre a verifiche puntuali sul territorio. La SAU è stata calcolata come sommatoria di tutte le porzioni di territorio comunale aventi le caratteristiche specificate nell'atto di indirizzo, e che si riportano sinteticamente nell'elenco che segue:

- seminativi
- coltivazioni legnose agrarie
- orti familiari
- prati permanenti
- pascoli

-Sono stati inoltre assimilati alla SAU le superfici agricole o altri terreni utilizzati per:

Arboricoltura da legno:

a) pioppeti in coltura

b) altre colture legnose specializzate, come definite all'art. 14, comma 5, della LR n. 52/78

c) altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati)

- Altre superfici considerate ai fini della SAU:

a) Le aree interessate da interventi di miglioramento fondiario, attività estrattive, o da cantieri di opere pubbliche (acquedotti, metanodotti e altre condotte sotterranee), in corso di realizzazione, che comunque comportano la restituzione, a fine lavori, all'attività agricola

b) bacini acquei destinati prevalentemente ad acquacoltura ed altro, alla laminazione delle piene, alla tesaurizzazione della risorsa idrica. Le superfici ad utilizzo plurimo vanno computate una volta.

- Non è stata considerata SAU la superficie agricola o altri terreni utilizzati per:

Boschi:

Fustaie

a) Conifere

b) latifoglie

c) miste di conifere e latifoglie

Cedui

a) semplici

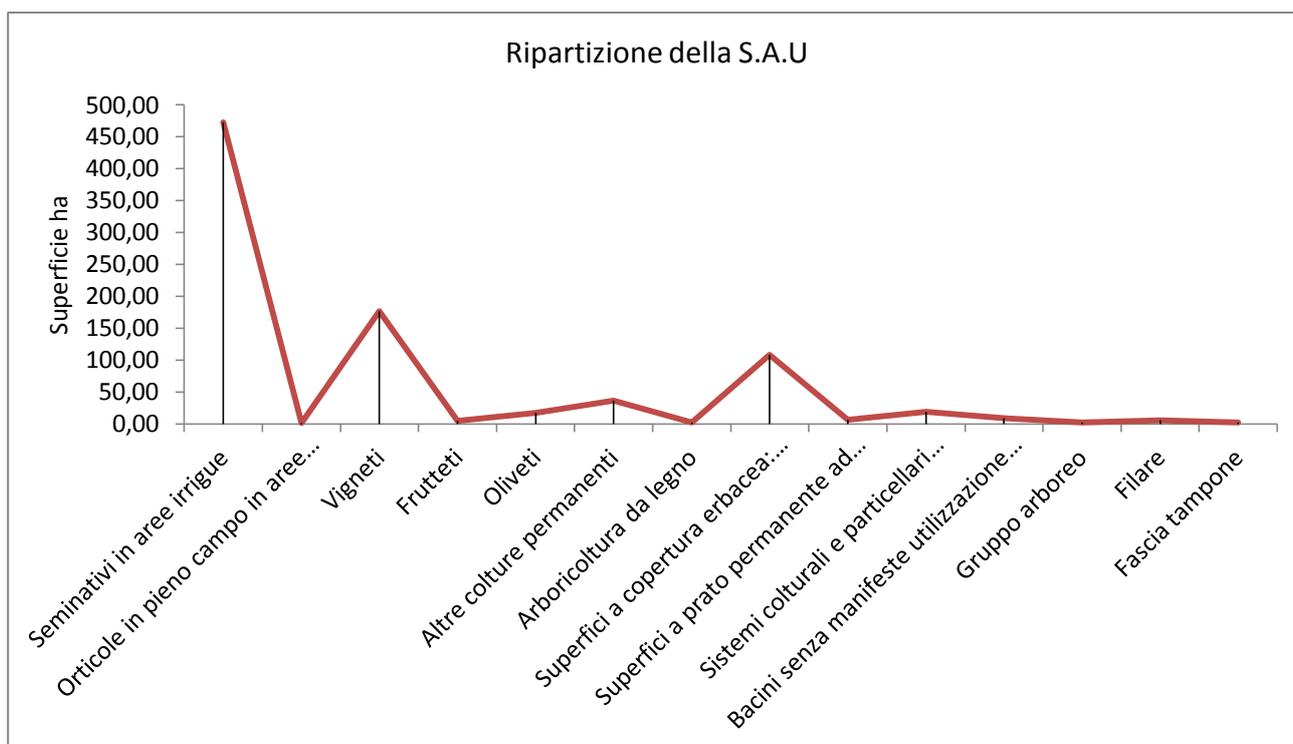
b) composti

c) altri tipi di ceduo

Le superfici considerate ai fini del calcolo della SAU sono riportate nella tabella sottostante e derivano dalle classi dei tipi di suolo riportate nella carta della "copertura del suolo agricolo", a cui sono state tolte le aree relative ai corsi d'acqua, agli arbusteti e alla pseudomacchia, non rientranti nel calcolo della SAU.

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA
(Allegato A all DGR 3650 del 25.11.2008)

Codice	Legenda	Area (mq)	Area (ha)	%
21210	Seminativi in aree irrigue	4.499.694,2799	449,97	52,38%
21230	Vivai in aree irrigue	20.514,7231	2,05	0,24%
21241	Orticole in pieno campo in aree irrigue	11.552,4760	1,16	0,13%
22100	Vigneti	1.752.477,5683	175,25	20,40%
22200	Frutteti	88.588,0348	8,86	1,03%
22300	Oliveti	183.023,2826	18,30	2,13%
22400	Altre colture permanenti	177.852,9920	17,79	2,07%
22410	Arboricoltura da legno	196.822,8105	19,68	2,29%
22420	Pioppeti in coltura	5.105,7205	0,51	0,06%
23100	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	1.204.712,4372	120,47	14,02%
23200	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	66.049,7740	6,60	0,77%
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	195.394,6095	19,54	2,27%
51210	Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	90.015,5450	9,00	1,05%
61100	Gruppo arboreo	21.740,3149	2,17	0,25%
61200	Filare	59.478,4169	5,95	0,69%
61300	Fascia tampone	17.357,8025	1,74	0,20%
	TOTALE	8.590.380,7875	859,04	100,00%



10.2.2 Determinazione della Superficie agricola trasformabile (SAT)

Il Comune di Torreglia è classificato territorio collinare in base all'allegato A alla Dgr 3650 del 25.11.2008, nel quale è previsto che per i Comuni collinari alla SAU effettiva sia aggiunta una ulteriore superficie pari al 9,5% della superficie boscata comunale, desunta dalla tabella riportata in calce all'allegato stesso.

Di seguito viene riportata la tabella in cui è evidenziato il procedimento di calcolo della Superficie Agricola Trasformabile (S.A.T.).

Superficie Agricola Trasformabile (SAT)		
(Allegato A Dgr 3650 del 25.11.2008) - Dgr n. 3811 del 09.12.2009)		
descrizione	superficie (mq)	sup (ha)
SUPERFICIE TERRITORIALE COMUNALE (STC)	18.773.137,11	1.877,31
SUPERFICIE AGRICOLA UTILE (SAU)	8.590.380,79	859,04
RAPPORTO SAU/STC (1)	46%	
ADEGUAMENTO SAU PER COMUNI DI COLLINA (2)		
Superficie boscata del comune di Torreglia, da tabella " allegato A" Dgr 3650 del 25.11.2008	6.797.400,00	679,74
INCREMENTO SAU: superficie boscata moltiplicata per 9,5%(coeff. Comuni collinari)	645.753,00	64,57
SAU adeguata: SAU rilevata + 9,5% sup. boscata comunale	9.236.133,79	923,61
Superficie Agricola Trasformabile (S.A.T. = SAU adeguata x1,3%)	120.069,74	12,01

note

(1) trasformabilità SAU Comuni di collina

SAU/STC > 45,4% coefficiente di trasformazione 1,3%

SAU/STC < 45,4% coefficiente di trasformazione 0,65%

(2) ADEGUAMENTO SAU PER COMUNI DI COLLINA

SAU esistente + 9,5% della superficie boscata comunale di cui alla tabella allegata al presente provvedimento (Carta Forestale Regionale versione 2006 - DGR n. 3956 del 11.12.2007)

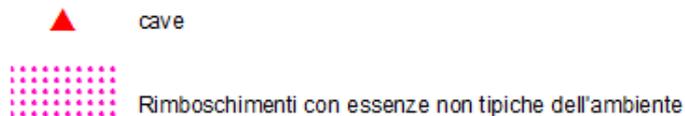
11. ELEMENTI QUALIFICANTI/DETRATTORI IL PAESAGGIO

Le indagini svolte riguardano l'individuazione degli elementi qualificanti e detrattori del paesaggio presenti sul territorio comunale, "Carta Degli Elementi Qualificanti/Detrattori Il Paesaggio" (Tavola 5A). Sono stati presi in considerazione gli aspetti architettonici, agro ambientali e tutti i segni storici nel territorio tuttora presenti o di cui ne è rimasta traccia. Gli elementi sono stati individuati dalle osservazioni della CTRN, dell'ortofoto, dall'analisi di carte storiche e mediante numerosi sopralluoghi effettuati sul territorio. In tal modo sono stati individuati gli elementi qualificanti il paesaggio a cui attribuire uno specifico grado di tutela. Di seguito è riportata la legenda in cui sono indicati gli elementi qualificanti individuati sul territorio e riportati nella cartografia.

ELEMENTI QUALIFICANTI

-  Principali siepi e filari del paesaggio agrario
-  calti/rii
-  Strade e percorsi storici principali
-  Monumenti botanici - Land markers
-  Sorgenti
-  Grotte
-  Terrazzamenti di interesse paesaggistico
-  Pertinenze scoperte da tutelare
-  Ambiti boscati con specie autoctone
-  Ambito agricolo collinare/pedecollinare con prevalenza dei caratteri agrari
-  Ambito agricolo di buona integrità fondiaria
-  Ambito agricolo di valenza ambientale
-  Aree umide di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Bacini senza manifeste utilizzazione produttive
-  Corsi d'acqua, canali e idrovie
-  Parco storico
-  Abitazioni, annessi rustici tradizionali e edifici di particolare valenza
-  Ville venete individuate nella pubblicazione dell'I.R.V.V.

ELEMENTI DETRATTORI



11.1 Elementi qualificanti

11.1.1 *Principali siepi e filari del paesaggio agrario*

Sono formazioni arboree e arbustive lineari, comunemente conosciute come siepi agrarie, realizzate dagli agricoltori in tempi più o meno recenti. Alcuni impianti infatti sono molto vecchi e sono sopravvissuti alle trasformazioni fondiarie avvenute negli anni settanta del secolo scorso. Altre formazioni sono più recenti e sono state piantate grazie ai contributi agro ambientali previsti dai Piani di Sviluppo Rurale.

Sono considerati filari le formazioni lineari composte principalmente da una o più specie arboree. Sono considerate siepi le formazioni lineari composte da specie arboree ed arbustive presenti in diverse proporzioni percentuali.

Un'ulteriore distinzione delle formazioni lineari viene fatta in base alla loro localizzazione nei confronti dei corsi d'acqua più che in relazione alla composizione di specie. Sono definite "fasce tampone" le formazioni piantate ai margini dei corsi d'acqua, le quali hanno una funzione di filtro assorbendo gran parte dei macro e micronutrienti limitando in tal modo l'inquinamento delle acque superficiali. Sono definiti "filari" le formazioni lineari che non hanno alcun tipo di connessione con i corsi d'acqua.

Le specie arboree più frequenti sono l'acero campestre, l'olmo, l'ontano nero, il pioppo, la robinia, il platano e il salice bianco. Le principali specie arbustive sono la sanguinella, il sambuco, il biancospino, il viburno opulus.



Figura 7 - siepe campestre mista con salice, pioppo, olmo, sanguinella.



Figura 8 - filare di gelsi tenuti a capitozza lungo lo scolo rialto in prossimità della zona umida di San Daniele



Figura 9 - filare doppio di pino domestico lungo il viale d'ingresso di villa Mirabello

11.1.2 Terrazzamenti

I terrazzamenti sono opere di modellamento dei versanti collinari i cui pendii troppo ripidi non consentono la normale coltivazione. Sono opere di alto valore paesaggistico, tuttora coltivati in genere a vite o a olivo, la cui conservazione risulta importante.



Figura 10 - colle modellato a terrazzi su cui si erge la villa "Il castelletto"

11.1.3 *Ambiti boscati con specie autoctone e ambiti agricoli*

si rimanda la descrizione di tali ambiti al paragrafo 8.2 relativo alle tipologie di paesaggio.

11.1.4 *Aree umide*

Biotopo di San Daniele, è un area umida di importante valenza naturalistica, costituito da una serie di bacini artificiali contornati da una formazione boschiva tipica degli ambienti umidi. Sono presenti numerose specie vegetali e animali, anche rare, legate agli ambienti umidi e risultano importanti per la conservazione della biodiversità.

Laghi di Volti, sono dei bacini basso fondale, realizzati in seguito all'estrazione di argilla, sono inseriti in un'area agricola ancora sufficientemente integra. l'insieme degli specchi d'acqua e della rete degli scoli ad essi collegati costituiscono un habitat ottimale per numerose specie vegetali e animali.

La conservazione di tali aree può essere compromessa da fattori inquinanti derivanti da attività industriali e agricole di tipo intensivo.

11.1.5 *Parco storico*

Parco di Villa Mirabello, di tipo romantico, progettato nell'800 dall'architetto Paesaggista Giuseppe Jappelli.

11.1.6 Abitazioni, annessi rustici tradizionali ed edifici di particolare valenza

Riguarda tutti gli edifici interni ed esterni ai centri storici e in ambito rurale, che presentano caratteristiche costruttive ed architettoniche significative per cui risultano meritevoli di essere valorizzati e conservati.

11.1.7 Ville venete

Le ville indicate nella carta sono state rilevate dall'elenco dell'Istituto Regionale delle Ville Venete relativo al Comune di Torreglia di cui si riporta l'elenco:

1. Villa Olcese, detta "dei Vescovi"
2. Villa Venturini, Ferri, Salata
3. Villa Pollini
4. Villa Maggioni
5. Villa Gilda
6. Villa Tolomei, detta "Mirabello"
7. Villa Pimbiolo, Narpozzi, Carli
8. Villa Gussoni, Verson, detta "Abate Barbieri"
9. Villa Camposampiero, Kopreinig
10. Villa Dalla Torre, Filippato, Vasoin, Antonelli Farin, detta "Carpane"
11. Casa Boldù, Olivotto
12. Villa Ferruzzi
13. Villa Levi, Cattelan, Maccà
14. Villa Megardi, Grigolin
15. Villa Zacco, Sordina
16. Villa Medin, detta "Immacolata"
17. Villa "Il Castelletto"
18. Villa Maluta, detta "Villa Assunta"
19. Villa Pimbiolo, Mozzi, De Zanche
20. Villa Veris, Clementi, Zanon, Rasi, detta "Villa Isabella"

11.2 Elementi detrattori

11.2.1 Cave

siti di estrazione di materiali rocciosi le cui attività hanno modificato profondamente la morfologia dei versanti collinari.

11.2.2 Robinieti e formazioni di conifere di origine antropica

I robinieti sono formazioni di origine antropica in cui prevale la robinia, specie esotica, invasiva che si diffonde spontaneamente a scapito delle specie autoctone. Per ridurne la consistenza, si lasciano invecchiare gli alberi che dopo alcuni decenni perdono la capacità pollonifera consentendo alle specie tipiche di insediarsi. Le formazioni di conifere sono costituite da cedri o pini dell'Himalaya.

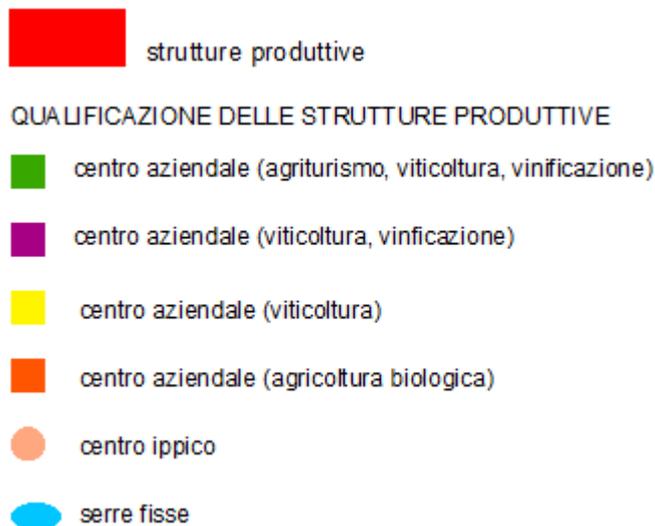
Tali formazioni sono considerate elementi detrattori perché sono costituite da specie esotiche, alcune molto invadenti, come la robinia, che hanno sottratto lo spazio ai boschi tipici della zona.

12. ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI

Le strutture produttive riportate nella carta degli elementi produttivi strutturali (Tavola 6A) sono state individuate incrociando i dati forniti dal Sistema Informativo del Settore Primario della Regione Veneto, dai siti internet della provincia di Padova e del Consorzio volontario dei vini DOC dei Colli Euganei. Sono stati indicati i centri aziendali dotati di strutture utilizzate per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e per la fornitura di servizi connessi all'attività, quali la vendita dei prodotti tipici e l'agriturismo.

Di seguito viene riportata la legenda tratta dalla tavola 6A, in cui sono indicate le diverse caratteristiche delle aziende agricole.

Legenda



13. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

13.1 Risultati delle analisi

Le analisi del sistema agro ambientale sono state svolte seguendo le indicazioni degli atti di indirizzo, con lo scopo di fornire gli elementi necessari alla formazione del Quadro Conoscitivo per le matrici di competenza e per fornire al progettista del Piano gli elementi necessari al perseguimento degli obiettivi di tutela, di valorizzazione e di sviluppo sostenibile degli spazi aperti.

Si riportano in sintesi le caratteristiche più significative relative alle diverse matrici che sono state oggetto di analisi.

Il territorio risulta di grande interesse sotto l'aspetto paesaggistico, gli ambiti collinari con la presenza di boschi di diverse tipologie costituiscono un patrimonio naturalistico importante, sede di una complessa biodiversità e fonti di attrazione di visitatori con interesse per l'ambiente e la natura. I numerosi sentieri consentono di percorrere il territorio attraverso spazi aperti e ambienti boscati che mutano repentinamente passando da un versante all'altro. E' possibile attraversare boschi di carpino e faggio percorrendo il versante settentrionale di un colle ed entrare poco più avanti, nel versante meridionale, in un bosco tipico della macchia mediterranea con la presenza dell'erica arborea del leccio e di altre specie tipiche. Altri elementi interessanti sono le numerose ville venete, contornate da bellissimi parchi, alcune delle quali poste alla sommità di piccoli rilievi terrazzati in cui sono coltivati la vite e l'olivo.

Sotto l'aspetto agricolo, il territorio risulta fortemente vocato alle produzioni tipiche di qualità. La vite è senz'altro la coltura dominante, meno diffusa ma significativa è anche la coltura dell'ulivo. Entrambe le colture oltre ad essere importanti per l'economia del territorio, incidono anche sul valore paesaggistico. Distese di vigneti che risalgono le colline e macchie sparse di olivi dal fogliame verde grigio che si notano da lunghe distanze concorrono alla costruzione sapiente del paesaggio e renderlo ancora più attraente. Dalle

indagini svolte si evidenzia l'elevata professionalità delle aziende viticole e vitivinicole non solo per l'aspetto tecnico ma anche per la capacità di valorizzare e promuovere i loro prodotti legandoli alla cultura e alle tradizioni del territorio.

13.2 Proposte per il PAT

Salvaguardare e valorizzare le zone a vocazione agricola primaria, conservandone l'integrità. Favorire lo sviluppo delle produzioni tipiche, non solo vitivinicole, puntando alla multifunzionalità dell'azienda agricola, ossia la fornitura di servizi connessi quali l'agriturismo e le fattorie didattiche. Favorire l'agricoltura biologica e le coltivazioni a basso impatto ambientale.

13.3 Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Piano di Sviluppo Rurale, comunemente indicato con la sigla PSR, è uno strumento economico per il sostegno e lo sviluppo del territorio rurale. Dei finanziamenti programmati nel periodo di validità ne possono beneficiare le aziende agricole, le associazioni e gli enti pubblici per interventi di miglioramento delle strutture produttive e/o organizzative, per il miglioramento e la tutela dell'ambiente e del territorio.

Il Piano redatto dalla Regione Veneto è stato approvato dalla Commissione Europea nel maggio 2015, di seguito si riportano alcune tabelle tratte dalla guida al PSR del Veneto che descrivono in sintesi gli obiettivi, i settori d'intervento e le risorse disponibili per il periodo 2014-2020.

Le risorse per lo sviluppo rurale possono essere impiegate a sostegno di attività agricole e non, in funzione di **6** Priorità e **18** Focus area e **3** Obiettivi trasversali.

1	Stimolare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione
2	Potenziare la redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura
3	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e la gestione del rischio
4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi
5	Promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO ₂
6	Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

PRIORITÀ	Codice	DESCRIZIONE FOCUS AREA
1	1a	Innovazione, cooperazione e conoscenza
	1b	Ricerca e innovazione
	1c	Formazione continua
2	2a	Prestazioni economiche e ammodernamento aziende
	2b	Ricambio generazionale
3	3a	Filiera agroalimentare
	3b	Prevenzione e gestione del rischio
4	4a	Salvaguardia della biodiversità
	4b	Gestione delle risorse idriche
	4c	Gestione del suolo
5	5a	Efficienza dell'uso dell'acqua
	5b	Efficienza energetica
	5c	Energie rinnovabili
	5d	Riduzione delle emissioni
	5e	Conservazione e sequestro del carbonio
6	6a	Diversificazione e sviluppo delle piccole imprese
	6b	Sviluppo locale delle zone rurali
	6c	Accessibilità e uso delle tecnologie di comunicazione

RISORSE PER MISURA			
	Misura	Euro	%
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	23.191.095,00	2,0
2	Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	36.873.840,00	3,1
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.143,00	1,5
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	446.892.393,00	37,7
5	Ripristino potenziale produttivo agricolo	8.116.883,00	0,7
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	131.725.417,00	11,1
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141,00	4,4
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	42.439.703,00	3,6
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	166.280.148,00	14,0
11	Agricoltura biologica	21.799.629,00	1,8
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli	120.129.870,00	10,1
16	Cooperazione	27.829.314,00	2,3
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER)	71.428.571,00	6,0
	<i>Misura 215 Psr 2007-2013 - trascinamenti</i>	1.159.555,00	0,10
20	Assistenza tecnica al Programma	16.880.798,00	1,4
Totale PSR		1.184.320.501,00	

14. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Antonio Mazzetti - Gianni Sandon; Le colline di torreglia a Passo d'uomo
- Antonio Mazzetti ; La flora dei Colli Euganei
- Parco Regionale dei Colli Euganei; i sentieri dei Colli Euganei
- Giuliana Fraccaro Prosdocimi; Torreglia, Notizie storiche dalle origini alla fine della dominazione veneziana
- Regione Veneto; Sistema Informativo del Settore Primario , dati relativi alle aziende agricole
- P.T.R.C; Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio
- www.regione.veneto.it; dati statistici censimento nazionale dell'agricoltura anno 2010
- www.regione.veneto.it; Geoportale della Regione veneto
- www.colleuganeidoc.com
- www.parcocolleuganei.com
- <http://www.provincia.pd.it>